





RAVENNA FESTIVAL

2016

Ho
Camminato
Sulla
LUNGA STRADA
PER LA
LIBERTÀ.

direzione artistica

Cristina Mazzavillani Muti, Franco Masotti, Angelo Nicastro

DATA	TITOLO	LUOGO, ORA	PAG.
MAGGIO			
28 SAB	Ladysmith Black Mambazo	Forlì, Chiesa di San Giacomo, 21.00	25
29 DOM	Stefano Bollani Piano Solo	Forlì, Teatro Diego Fabbri, 21.00	26
31 MAR	Federico Buffa "Le Olimpiadi del 1936"	Palasport Angelo Costa, 21.00	27

GIUGNO			
1 MER	Recital di Mitsuko Uchida	Teatro Alighieri, 21.00	35
2 GIO	La lontananza nostalgica utopica futura	Sala del Refettorio del Museo Nazionale, 21.00	37
3 VEN	Perduto in una città d'acque	Sala del Refettorio del Museo Nazionale, 21.00	38
4 SAB	Orchestra Giovanile Luigi Cherubini - Riccardo Muti	Palazzo Mauro de André, 21.00	39
5 DOM	In templo domini Nell'Europa medievale	Basilica di San Francesco, 11.15	94
5 DOM	Omaggio a Morton Feldman	Sala del Refettorio del Museo Nazionale, 21.00	41
6 LUN	Quartetto Lyskamm	Chiostro Biblioteca Classense, 21.30	42
7 MAR	The Blackmail Project	Palazzo dei Congressi, 21.00	44
8 MER	gruppo nanou Xebeche	Artificerie Almagià, 21.30	45
9 GIO	Mandela Trilogy	Teatro Alighieri, 20.30	47
9 GIO	gruppo nanou Xebeche	Artificerie Almagià, 21.30	45
10 VEN	Mandela Trilogy	Teatro Alighieri, 20.30	47
10 VEN	Budapest Festival Orchestra - Ivan Fischer	Palazzo Mauro de André, 21.00	48
10 VEN	gruppo nanou Xebeche	Artificerie Almagià, 21.30	45
10 VEN	Notturmo per Burri	Grande Ferro di Burri, 23.00	49
11 SAB	Conflitti, giustizia, riconciliazione	Chiostro Biblioteca Classense, 18.00	50
11 SAB	Mandela Trilogy	Teatro Alighieri, 20.30	47
12 DOM	In templo domini A Cape Town	Basilica di Sant'Apollinare Nuovo, 11.30	94
12 DOM	Mandela Trilogy	Teatro Alighieri, 20.30	47
12 DOM	Cellolandia	Chiostro Biblioteca Classense, 21.30	52
13 LUN	Cellolandia	Sant'Apollinare Nuovo, 21.00	52
13 LUN	Cellolandia	Almagià, 23.00	52
14 MAR	Sankai Juku	Palazzo Mauro de André, 21.30	55
14 MAR	Cellolandia	Chiostro Biblioteca Classense, 21.30	52
15 MER	Cellolandia	Forlì, Chiesa di San Giacomo, 21.00	52
16 GIO	Cellolandia	Antico Porto di Classe, 19.00	53
16 GIO	Sacre Corde	Forlì, Chiesa di San Giacomo, 21.00	56
16 GIO	Cellolandia	Teatro Sociale di Piangipane, 21.00	53
17 VEN	Cellolandia	Teatro Alighieri, 21.00	53
18 SAB	Cellolandia	Teatro Alighieri, 10.00	53
18 SAB	Cellolandia	Rocca Brancaleone, 21.30	53
18 SAB	Tra Anguille e Tarante	Comacchio	58
19 DOM	Tra Anguille e Tarante	Comacchio	58
19 DOM	In templo domini Tra Romagna e Giappone	Basilica di Sant'Agata Maggiore, 11.30	94

DATA	TITOLO	LUOGO, ORA	PAG.
GIUGNO			
19 DOM	Mahler Chamber Orchestra - Daniel Harding	Palazzo Mauro de André, 21.00	61
20 LUN	For Mandela	Rocca Brancaleone, 21.30	62
21 MAR	Louis Moholo-Moholo Keith & Julie Tippett	Teatro Rasi, 21.00	64
22 MER	Folia Shakespeariana	Parco di Teodorico, 21.30	65
23 GIO	Hugh Masekela	Teatro Rasi, 21.00	66
24 VEN	Twyla Tharp Dance	Palazzo Mauro de André, 21.30	69
25 SAB	La lunga notte irlandese	Russi, Palazzo S. Giacomo, 21.30	71
26 DOM	In bicicletta con Olindo	Russi, Palazzo S. Giacomo, partenza 10.00	72
26 DOM	In templo domini Nella Roma della Controriforma	Basilica di San Vitale, 10.30	94
26 DOM	La lunga notte romagnola	Russi, Palazzo S. Giacomo, 21.30	73
27 LUN	The Tallis Scholars	Basilica di Sant'Apollinare in Classe, 21.00	74
28 MAR	Chanteuse Des Rues	Teatro Alighieri, 21.00	75
29 MER	Stabat Mater	Teatro Rasi, 21.00	76
30 GIO	Il doppio volto della montagna	Teatro Alighieri, 18.00	77
30 GIO	Svetlana Zakharova, Mikhail Lobukhin, Denis Rodkin	Palazzo Mauro de André, 21.30	78

LUGLIO

1 VEN	Gran Galà del Danubio	Teatro Alighieri, 21.00	79
3 DOM	In templo domini A Westminster	Basilica di San Vitale, 10.30	94
3 DOM	Le vie dell'Amicizia: Ravenna-Tokyo	Palazzo Mauro de André, 21.00	81
4 LUN	Westminster Cathedral Boys Choir	Basilica di Sant'Apollinare in Classe, 21.00	82
5 MAR	Orchestra Giovanile Luigi Cherubini - Riccardo Muti	Teatro Alighieri, 21.00	83
6 MER	Batsheva Dance Company	Palazzo Mauro de André, 21.30	84
8 VEN	Human	Teatro Alighieri, 21.00	85
9 SAB	Human	Teatro Alighieri, 21.00	85
9 SAB	Alonzo King Lines Ballet	Palazzo Mauro de André, 21.30	87
11 LUN	Hamburg Philharmonic - Kent Nagano	Palazzo Mauro de André, 21.00	89
13 MER	An evening with Joan Baez	Palazzo Mauro de André, 21.00	91
23 SAB	Michael Nyman - Water Dances	Forlì, Teatro Diego Fabbri, 21.00	92

Ho camminato sulla lunga strada per la libertà

Il tema del Festival

Perché mai celebrare la “libertà”, qualcosa che ci pare di respirare come l'aria?

È quando inizia a mancare che ci sentiamo soffocare, che ci accorgiamo che non c'è o ci rendiamo conto che potremmo perderla o semplicemente doverci accontentare di averne meno. E in quest'ultimo, piuttosto plumbeo periodo cominciamo proprio ad avvertire qualcosa del genere... quasi un presagio. Ma soffermarsi su queste riflessioni può apparire presuntuoso e, forse, inutile.

Allora, è la nostra bella galleria di personaggi, disegnati con gesto energico e passione, a parlare da sola, senza necessità di commenti o sottolineature. Una galleria di icone, eroi e testimoni del nostro tempo – a cui facilmente ognuno di noi potrebbe aggiungere i propri –, persone che ci hanno insegnato qualcosa con la loro stessa esistenza, mentre noi ora corriamo il rischio di dimenticare o disperdere colpevolmente il loro insegnamento, quell'eredità che dovrebbe impegnarci a salvaguardare un bene così prezioso, irrinunciabile: la libertà, appunto.

Quella stessa libertà che l'arte stessa può trasmettere, perché l'arte è tale solo se può esprimersi liberamente.

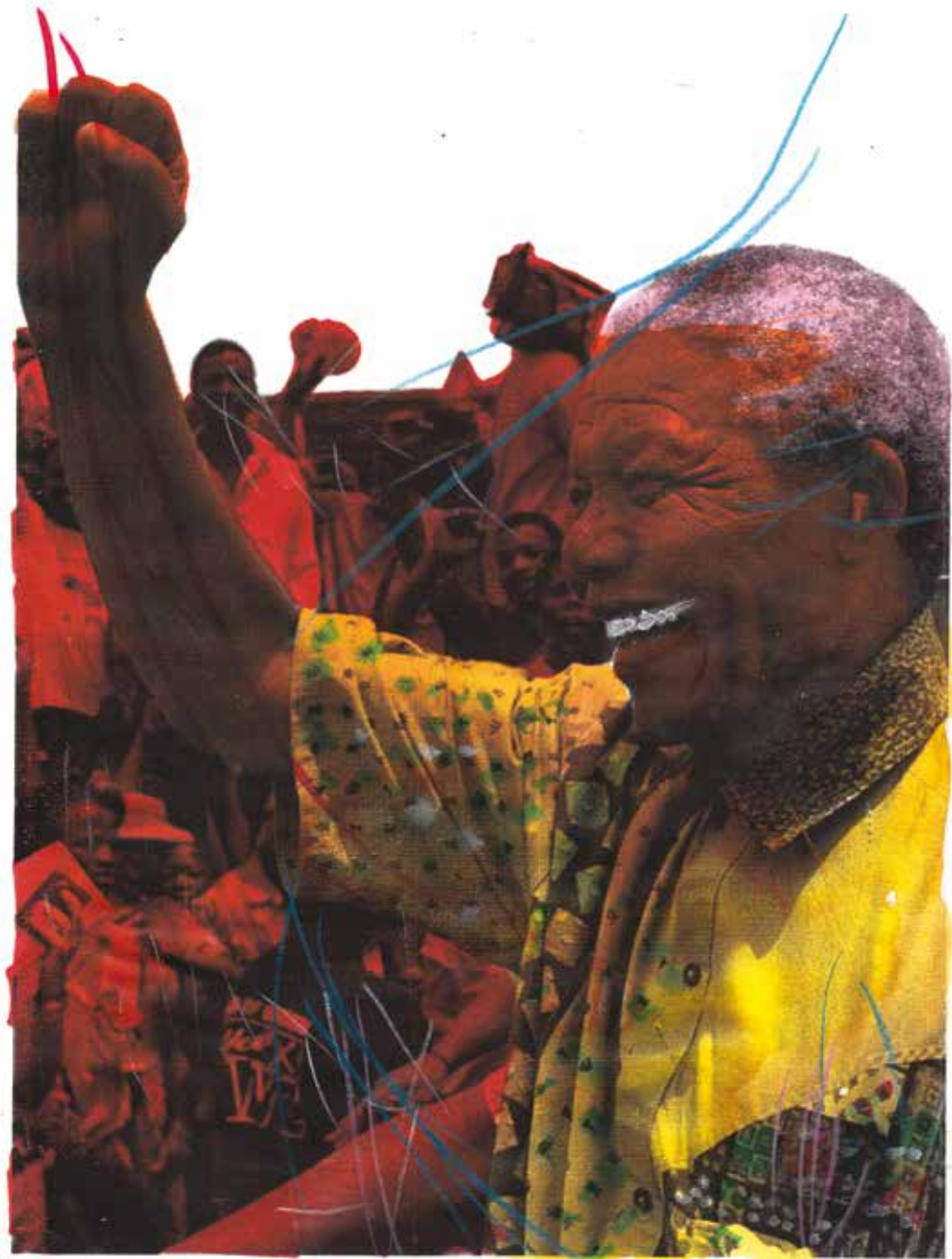
I have walked that long road to freedom

The Festival's Theme

Why should we celebrate 'freedom', which is something we breathe like air? So much so that, when freedom starts to fail, we suffocate, we realise that we miss it, that we are about to lose it, or simply that we have to settle for less. And in the recent dark times we are starting to feel this way... Almost an omen.

But dwelling on such thoughts may sound presumptuous, perhaps futile. And so our gallery of tremendous people, energetic and passionate, will speak for itself: no need for comments or explanations. A gallery of icons, heroes, witnesses of our time. The list could easily be expanded by each one of us, who could add the names of the people who have taught us something by their very existence. Instead, we now run the risk of forgetting, of culpably wasting their teachings, the heritage that should commit us to preserve this precious, indispensable wealth: freedom

The very same freedom Art can convey, since Art is Art only if it can express itself freely.



LE IMMAGINI

THE IMAGES

Il territorio del disegno è per l'artista uno spazio ampio e multiforme. Non è idea, non progetto, ma opera, azione, combattimento. La seduzione della calligrafia, l'assemblaggio del collage, il ready-made della fotografia: tutto ciò insieme al pennarello, alle matite colorate, agli inchiostri brillanti e alle penne. Onnivoro e sicuro nell'immensa geografia del disegno. Visionario e attento alla realtà con l'arma delle immagini. Raffinato nel segno, sempre.

L'anelito alla libertà, così come la forza di donne e uomini che opponendosi all'ingiustizia e alla violenza del potere hanno trovato in sé un luogo libero oltre ogni limite, è il tema che attraversa la nuova serie di disegni realizzati per Ravenna Festival 2016.

Scorrono i volti di chi ha cambiato il corso della storia (il Mahatma Gandhi, Nelson Mandela), sguardi di esuli e reclusi, forti della loro debolezza (da Dante Alighieri al Dalai Lama, da Aung San Suu Kyi ad Ai Weiwei). Insieme a loro quanti si sono dati per abbattere confini e discriminazioni di razza, di genere, di opinione politica (da Marthin Luther King ad Angela Davis, da Emmeline Pankhurst a Malala), con le voci in sottofondo, da Miriam Makeba a Joan Baez. La musica sopra tutto, con Beethoven, Béla Bartók, Luigi Nono, Riccardo Muti. Immagini animate da un tratto che segue le correnti di un'energia fluida, sotterranea, avvolgente, ma ecco, come un geyser, lo spirito emerge improvviso in figure di aria, acqua, fuoco.

Maria Rita Bentini



Gianluca Costantini (Ravenna, 1971) ha esposto in musei e gallerie all'estero, dalla Lazarides Gallery di Londra (2009), al Salon du dessin contemporain, Carrousel du Louvre di Parigi (2010), dal Dox Centre for Contemporary Art di Praga, al Museo de Humor Grafico Diogenes Taborda di Buenos Aires (2014). In Italia i suoi disegni hanno affiancato opere di Alighiero Boetti al Museo d'Arte Contemporanea di Lissone (2013) oppure composto grandi installazioni e progetti a tema, come alla galleria D406 di Modena e al Centro Arti Opificio Siri di Terni. Come graphic journalist, una sua conferenza si è tenuta all'Ars Electronic Center di Linz (2009) ed ha partecipato al festival dei Diritti umani di Lugano nel 2015.

Con lui *fare disegno* può divenire atto performativo, magicamente in dialogo con storie e linguaggi diversi: è accaduto al Teatro Alighieri di Ravenna con Hanif Kureishi nel 2011 e con Emidio Clementi, cantante e bassista dei Massimo Volume, alla D406 di Modena nel 2014.



Gianluca Costantini (Ravenna, 1971) has exhibited in a number of museums and galleries abroad: the Lazarides Gallery, London (2009), the Salon du dessin contemporain, Carrousel du Louvre, Paris (2010), the Dox Centre for Contemporary Art, Prague, the Museum of Graphic Humor Diogenes Taborda, Buenos Aires (2014). In Italy, his drawings were exhibited alongside Alighiero Boetti's works at the Museum of Contemporary Art in Lissone (2013), or made up large installations and themed projects, such as the D406 gallery in Modena and the Centro Arti Opificio Siri in Terni. As a Graphic Journalist, he gave a lecture at the Ars Electronic Center in Linz (2009) and took part in the Festival of Human Rights in Lugano (2015).

With him, drawing can become a performative act, in a magical dialogue with different stories and languages: it happened with Hanif Kureishi at the Teatro Alighieri in Ravenna (2011), and with Emidio Clementi, the singer and bass player with Massimo Volume, at the D406 in Modena (2014).

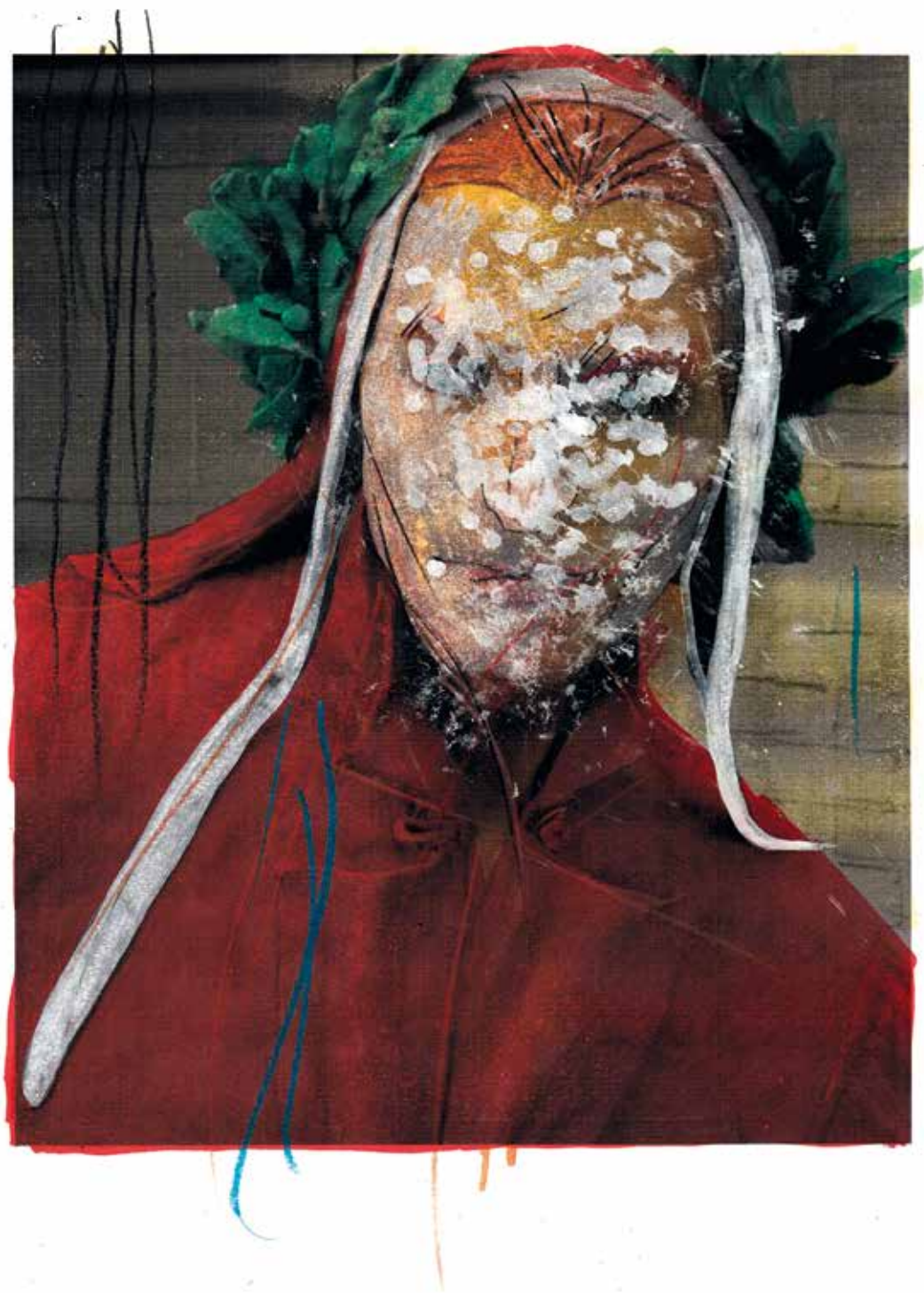
To the artist, the field of drawing is a large and multifaceted space. It is not an idea, nor a project, but work, action, combat. The seduction of calligraphy, the assembly of collage, the ready-made of photography: all this adds to felt-tips, crayons, brilliant inks and pens. He is omnivorous and safe in the vast geography of drawing. Visionary, watching out for reality, and armed with images, his only weapon. Always refined in his traits.

The yearning for freedom, as well as the strength of women and men who, fighting injustice and the violence of power, have found unlimited freedom within themselves: this is the theme for the new set of drawings realized for Ravenna Festival 2016. Here are the faces of those who have changed the course of history (Mahatma Gandhi, Nelson Mandela), the looks of exiles and prisoners, strong in their weakness (Dante Alighieri to the Dalai Lama, Aung San Suu Kyi to Ai Weiwei). With them are those who fought to break down the boundaries and discriminations of race, gender, and political opinion (Martin Luther King to Angela Davis, Emmeline Pankhurst to Malala), with the background voices of Miriam Makeba or Joan Baez.

Music above all—Beethoven, Béla Bartók, Luigi Nono, Riccardo Muti. The images are animated by a line that follows the currents of a subterranean, all-enveloping fluid energy... but, there! like a geyser, its spirit suddenly emerges into figures of air, water, fire.

Ho
Comminato
tutta
LUNGA STRADA
PER LA
LIBERTÀ.

OUVERTURE



GIOVANI ARTISTI PER DANTE

Ogni mattina, accanto alla Tomba di Dante,
l'omaggio al Poeta

*Every morning, by his tomb, a tribute is paid
to the Supreme Poet*



Quest'anno il percorso del Festival si intreccia a una speciale rassegna, una dedica a Dante Alighieri nel cuore della "zona del silenzio": negli Antichi Chiostri Francescani, adiacenti la Tomba del Sommo Poeta, emblema di Ravenna "città dantesca", si rinnoverà ogni giorno l'appuntamento con la creatività di una nuova generazione di artisti, con i progetti selezionati attraverso il bando internazionale "Giovani artisti per Dante" o direttamente commissionati. Dalle corde dei violoncelli ai movimenti e alla gestualità dei danzatori, passando per le voci del Sudafrica, emerge un sorprendente e inedito ritratto che esplora l'immaginario legato alla vita e all'opera del padre della lingua italiana, grazie alle connessioni fra diverse aree di poetica e ricerca capaci di trasformare la divulgazione alta in esperienza e partecipazione.

This year the Festival crosses its path with a series of special events dedicated to Dante Alighieri to be staged in the heart of the "silence zone": the Ancient Franciscan Cloisters, near the tomb of the great poet, emblem of Ravenna as "the city of Dante", will host a series of daily events created by a new generation of artists, whose projects were either selected through the international call "Young artists for Dante" or especially commissioned.

From the strings of a cello or the voices of South Africa to the movements of dancers, an unusual, surprising portrait is revealed, which explores the world conjured up by the collective imagination built on the life and works of "the Father of the Italian language", where the different areas of Art and research can turn academic disclosure into a shared experience.

si ringraziano



UNIVERSITÀ
CATTOLICA
del Sacro Cuore

VESPRI A SAN VITALE

All'ora del vespro, la Basilica si anima
di suoni e mistiche voci

*At Evensong, the Basilica comes alive with
sounds and mystical voices*

si ringrazia l'Opera di Religione della Diocesi di Ravenna

La Basilica di San Vitale è una delle mete
più ambite dai turisti che visitano la città di
Ravenna.

Conoscerne la storia millenaria, ammirarne i
mosaici che ne rivestono l'abside, percorrerne
l'insolito perimetro ottagonale scandito dal
gioco di nascondimenti e apparizioni creato
dal colonnato, costituiscono momenti di
un'esperienza unica di contatto con una
bellezza sublime e ieratica che viene da
lontano e che rapisce l'animo.

Con *I Vespri di San Vitale* al visitatore si offre
una immersione totale in una dimensione
coinvolgente nella quale la basilica si
rianima e prende vita attraverso le musiche
che hanno segnato nei secoli l'essenza della
sua anima, scandendo di generazione in
generazione i tempi della preghiera comune
e della contemplazione.

*The Basilica of San Vitale is one of the most
popular destinations for the tourists who
visit the city of Ravenna.*

*Learning about its ancient history, admiring
the mosaics that cover its apse, walking
along the unusual octagonal perimeter
playing "hide and seek" in the niches of its
colonnade: these are moments of a unique
experience, of contact with a sublime,
hieratic beauty that comes from far away to
delight our souls.*

*Through The Vespers of San Vitale, we
would like to offer the visitor an additional
opportunity to plunge into a dimension which
revives the basilica, bringing it to life through
the music that, for centuries, generation
after generation, has outlined the essence
of its soul by marking a time for common
prayer and one for contemplation.*

€ 1

Ingresso

È necessario il biglietto per l'ingresso ai beni
monumentali diocesani emesso dall'Opera di
Religione (www.ravennamosaici.it).

LADYSMITH BLACK MAMBAZO

Albert Mazibuko, Abednego Mazibuko,
Thulani Shabalala, Sibongiseni Shabalala,
Thamsanqa Shabalala, Msizi Shabalala,
Mfanafuthi Dlamini, Pius Shezi,
Sabelo Mthembu

si ringrazia l'Ambasciata del Sudafrica in Italia

È una sofisticata arte corale quella che le masse nere sudafricane hanno sviluppato fin dall'Ottocento, a partire da una cultura autoctona molto ricca in campo vocale e dalle espressioni corali delle chiese cristiane arrivate con la colonizzazione. In un panorama musicale in cui la polifonia vocale ha avuto un ruolo di primo piano, in Sudafrica il canto corale rimane molto apprezzato e praticato anche dalle giovani generazioni, continuando a essere uno dei settori trainanti dell'industria discografica. Ma a farlo scoprire al pubblico internazionale sono stati i Ladysmith Black Mambazo, nati nel '60 e lanciati nell'86 dalla partecipazione al fortunato album *Graceland* di Paul Simon. Protagonisti da allora di una intensissima attività concertistica e discografica, si sono aggiudicati premi e riconoscimenti in tutto il mondo.

Building on a rich native vocal culture and on the choral tradition of colonial Christian churches, the South African black population has developed a sophisticated choral art since the nineteenth century. In a music landscape where vocal polyphony has dominated, choral singing is still widely appreciated and practised by young generations of South Africans, and continues to be one of the driving sectors of the music industry. Ladysmith Black Mambazo, formed in 1960 and launched by their collaboration with Paul Simon's successful album Graceland (1986), were the first who actively contributed to international appreciation. Over the past thirty years, they have had a prolific activity as concert and recording artists, winning multiple awards at home and abroad.



STEFANO BOLLANI PIANO SOLO

“Guarda che per come suoni tu, se ti metti a fare jazz in pochissimo diventi il numero uno.” Con questa telefonata il grande Enrico Rava, nel 1996, ha convinto Stefano Bollani a smettere di fare “l’impiegato dei cantanti”, aiutandolo a diventare l’artista che è oggi. Dal Conservatorio ai palchi più prestigiosi del mondo, insieme a grandi orchestre e in “solo”, ha sempre saputo unire le straordinarie qualità musicali alla propensione per l’ironia e il divertimento. Riesce così a passare dagli omaggi alla musica italiana degli anni Trenta e Quaranta, alle sperimentazioni con le quali coniuga musica e letteratura. Un aneddoto sintetizza la sua popolarità: Bollani è apparso come personaggio, con il nome di Paperefano Bolletta, in due storie a fumetti del settimanale «Topolino», rivista di cui è stato nominato Ambasciatore.

“Look: the way you play, take up jazz and you’ll be number one in no time.” This is how, in 1996, the great Enrico Rava convinced Stefano Bollani to quit his job as “the clerk of singers” and helped him become the artist he is today. From the Music Academy to the world’s most prestigious stages, either solo or with big orchestras, Bollani has always managed to combine his extraordinary musical qualities with a bent for humour and fun-making. He can effortlessly pass from a tribute to the Italian music of the ‘30s and ‘40s to experiments combining music and literature. A revealing anecdote about his popularity: Bollani, suitably renamed Paperefano Bolletta, appeared in two issues of Topolino, an Italian digest-sized series featuring Disney comics, of which he was appointed “Ambassador”.



FEDERICO BUFFA

“LE OLIMPIADI DEL 1936”

di Federico Buffa, Emilio Russo, Paolo Frusca, Jvan Sica

con **Federico Buffa**

pianoforte **Alessandro Nidi**

fisarmonica **Nadio Marenco**

voce **Cecilia Gragnani**

regia **Emilio Russo e Caterina Spadaro**

direzione musicale **Alessandro Nidi**

allestimento scenico **Cristiana Di Giampietro**

costumi **Pamela Aicardi**

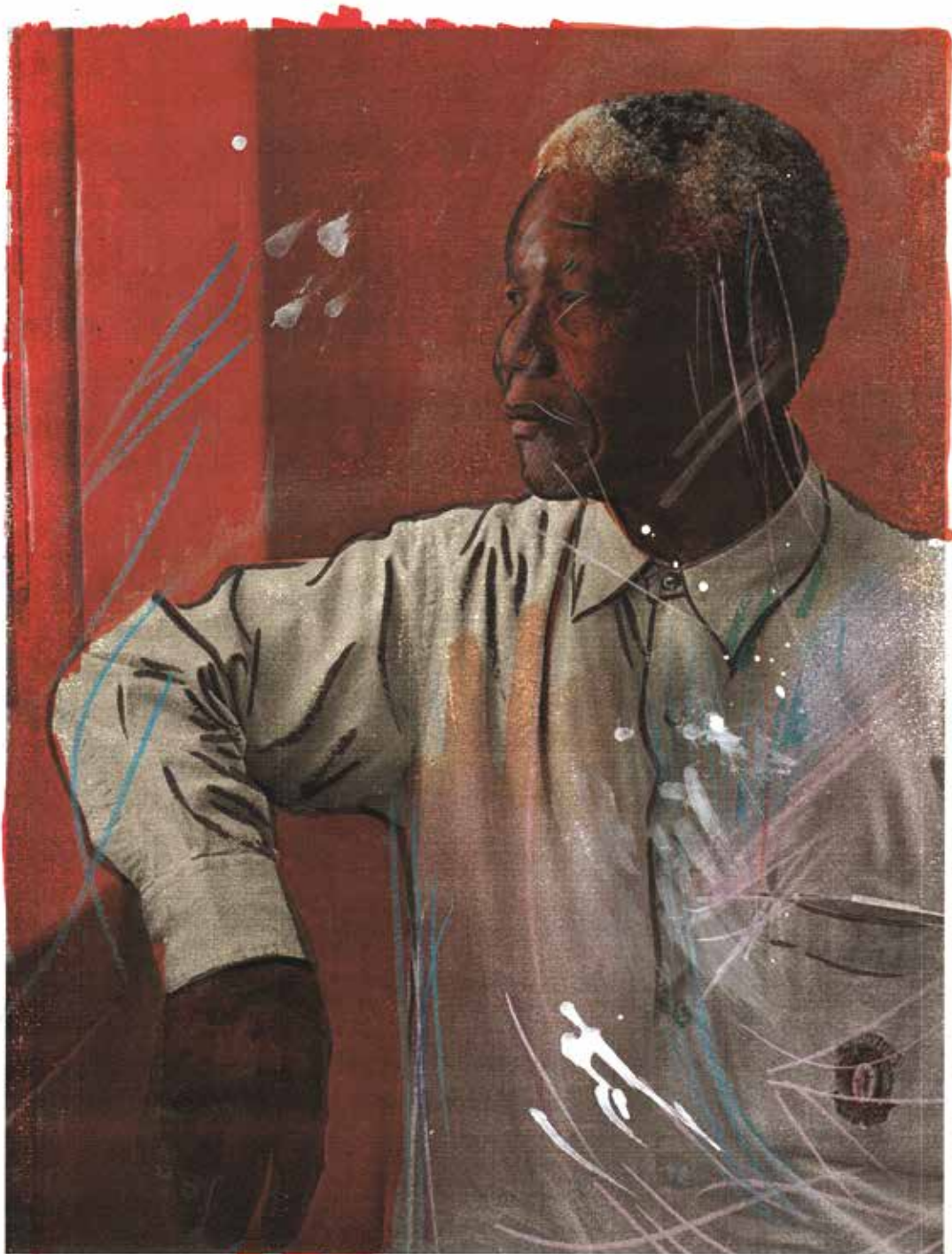
luci **Mario Loprevite**

produzione Tieffe Teatro Milano

centro di produzione diretto da Emilio Russo

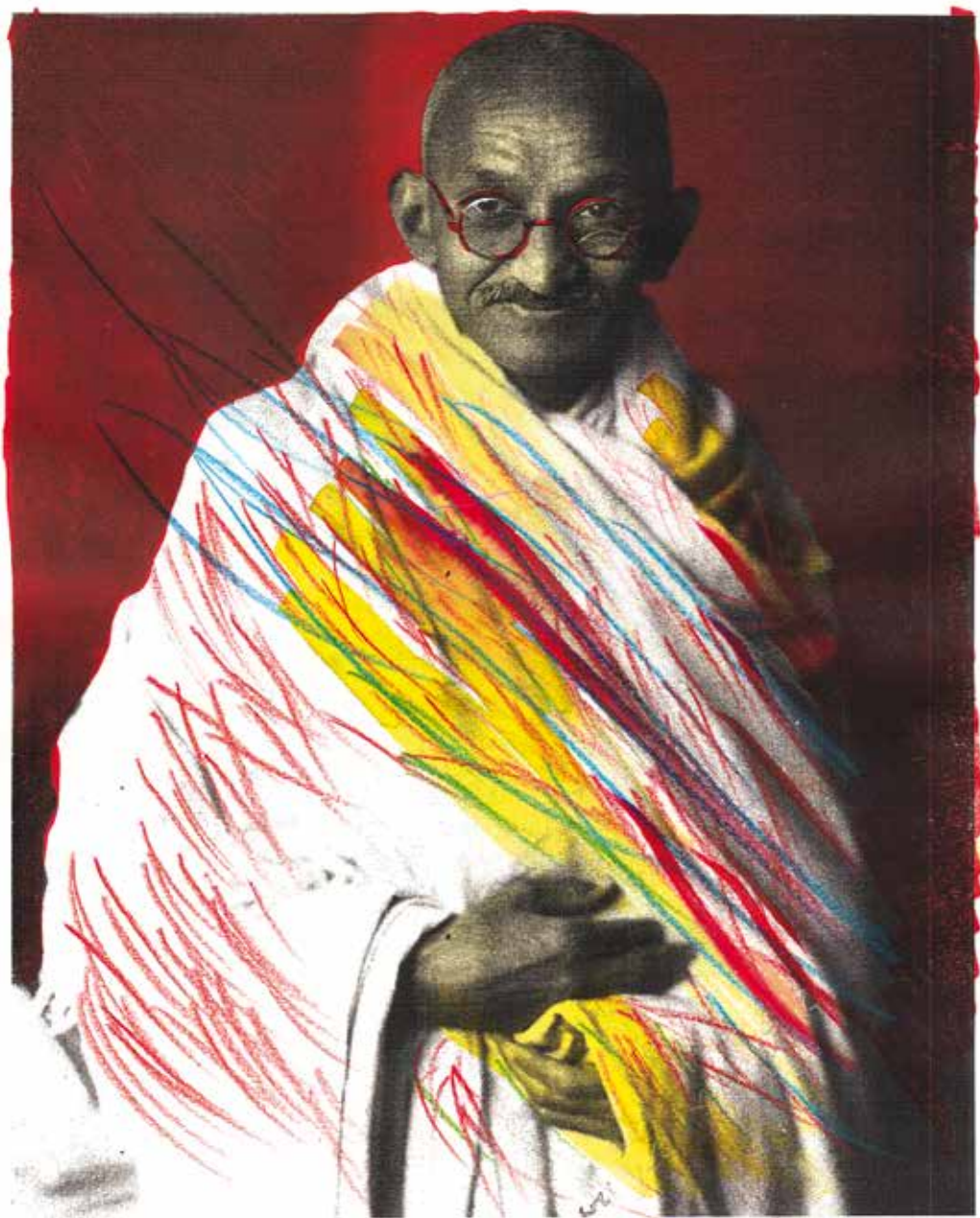
Partendo dalla narrazione di una delle edizioni più controverse dei Giochi Olimpici, lo spettacolo racconta una storia di sport e guerra. Berlino, estate 1936: mentre il mondo assiste in colpevole silenzio alla tragedia della guerra civile spagnola e la pace scricchiola sull'asse Roma Berlino Tokyo, Hitler vuole trasformare le Olimpiadi nell'apoteosi della razza ariana. E invece quelle Olimpiadi costruiscono i simboli più luminosi dell'uguaglianza. Il primo giorno due atleti neri sul podio del salto in alto: Cornelius Jonshon e Dave Albritton. Jesse Owens di medaglie ne vince addirittura quattro, due record mondiali e uno olimpico, il tutto documentato in diretta dalle immagini di Leni Riefensthal che regalano alla storia la straordinaria smorfia di disappunto di Hitler al terzo oro di Owens.

Starting from the story of one of the most controversial Olympic Games ever, the piece tells a tale of sports and war. Berlin, summer 1936: the world watches in guilty silence as the tragedy of the Spanish Civil War unfolds, peace starts to crack on the Rome-Berlin-Tokyo axis, and Hitler wants his Olympics to be the apotheosis of the Aryan race. Instead, those Olympics became a shining symbol of equality. On the first day, two black athletes reached the podium of the high jump: Cornelius Jonshon and Dave Albritton. Jesse Owens won as many as four medals, setting two world records and an Olympic one. Everything was filmed by Leni Riefensthal, who committed to history Hitler's disdainful grimace at Owen's third gold medal.



PROGRAMMA

PROGRAMME



RECITAL DI MITSUKO UCHIDA

Wolfgang Amadeus Mozart
Rondo in la minore K 511

Franz Schubert
“Impromptus” Libro I D 899
“Impromptus” Libro II D 935

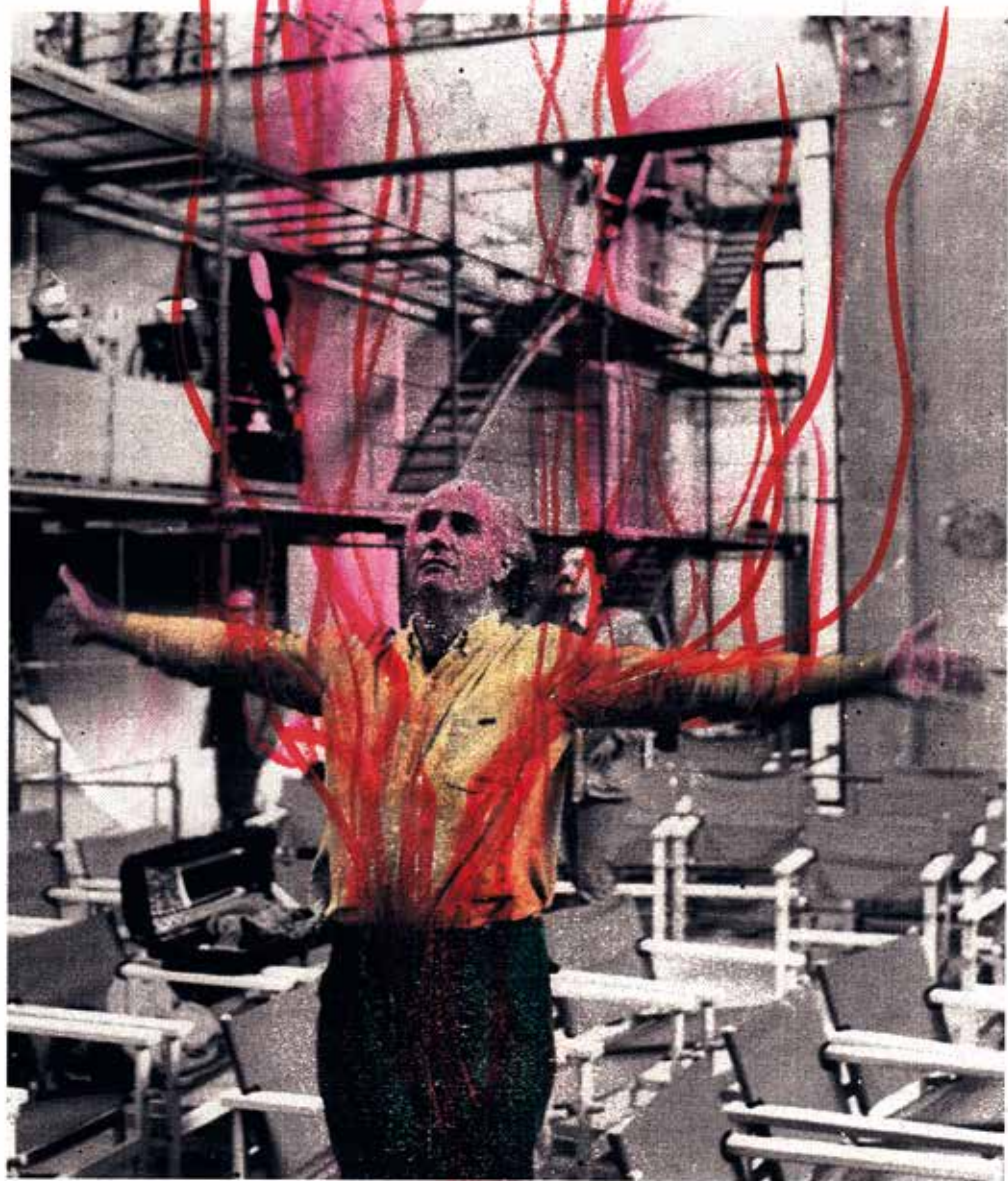
in esclusiva per l'Italia

si ringrazia l'Ambasciata del Giappone in Italia

“Passo tutto il mio tempo al pianoforte, la schiena e il cervello hanno bisogno di riposo, ma le mie dita non sono mai stanche”: lo studio per Mitsuko Uchida è la strada per arrivare al centro della musica, per sfiorare quegli attimi speciali in cui il suono si apre alla gioia dell'ineffabile. Attimi che la leggendaria pianista giapponese (londinese d'adozione) regala al pubblico da quasi mezzo secolo. Protagonista indiscussa del Novecento, legata da elettive affinità con musicisti come Boulez o orchestre come i Berliner Philharmoniker, con un gesto che sa fondere eleganza e passione, sapienza e audacia, torna ad interpretare uno dei suoi autori prediletti, Schubert: gli *Improvvisi*, quegli imprevedibili slanci lirici, così semplici all'apparenza, eppure capaci di toccare le corde della più intima emozione.

“I spend all day around my pianos. My back, shoulders and brain need a rest, but my fingers never tire”. To Mitsuko Uchida, studying is the way to get to the core of music, to reach those special moments where sound opens up to ineffable joy – moments that the legendary Japanese pianist (a Londoner by adoption) has been offering her audiences for almost half a century. This undisputed protagonist of twentieth-century music, with elective affinities with Boulez and the Berlin Philharmonic, returns to perform one of her favourite authors with her typical blend of elegance and passion, wisdom and boldness: Schubert's Impromptus, whose elusive, apparently simple lyrical fits can touch the strings of the deepest emotions.





La tradizione del Nuovo – Omaggio a Luigi Nono

39

LA LONTANANZA NOSTALGICA UTOPICA FUTURA

Madrigale per più “caminantes”
con Gidon Kremer, per violino solo
e otto nastri magnetici (1988)

violino **Enzo Porta**

regia del suono

Francesco Giomi/Tempo Reale

Una volta, a Toledo, Nono lesse sul muro di un chiostro l'iscrizione che diverrà il pensiero della sua ultima musica: “Tu che cammini, non vi sono cammini: occorre camminare”. Sognando.

L'utopia concreta di una musica radicalmente nuova è sempre stata il centro della riflessione teorica di Luigi Nono, per il quale la forma acustica, spaziale, determina il senso dell'opera musicale. Nel tempo della musica noniana, sempre “nostalgica, lontana, futura”, la lontananza (perfettamente udibile) da ogni inerzia, staticità e chiusura del nostro tempo, non solo musicale, la proietta in una dimensione ideale, etica, del tutto *utopica*. Di qui, nella *Lontananza*, la disposizione della parte del violino su diversi leggi: chi suona deve spostarsi seguendo percorsi non lineari, non precostituiti, muovendosi senza la necessità di una forma obbligata.

In 1985, Nono sighted an inscription on a monastery wall in Toledo, Spain, which became the motto for his late compositions: “Travellers, there are no paths, you must walk”. Dreaming. The concrete utopia of a radically new music has always been the centre of Luigi Nono's theoretical work, where sound space is a conveyor of meaning. In the time of Nono's music, consistently “nostalgic, distant, future”, the (perfectly audible) distance from all inertia, immobility and closure (not only musical) of our time, projects it into a perfect, ethical, totally utopian dimension. Thus, in La Lontananza, the violin score is distributed on different music stands: the soloist must walk around, following non-linear, non-established paths with no need for a fixed form.

La tradizione del Nuovo

40

PERDUTO IN UNA CITTÀ D'ACQUE

Salvatore Sciarrino

Perduto in una città d'acque per pianoforte
(1991)

Michele Foresi

Glifo per pianoforte e live electronics (2014)

Alessandro Ratoci

East-St.Louis Blues per pianoforte e live
electronics (prima esecuzione assoluta)

Luigi Nono

...sofferte onde serene... per pianoforte e
nastro magnetico (1976)

pianoforte **Stefano Malferrari**

live electronics e regia del suono

Francesco Giomi/Tempo Reale

Sensibile al *soundscape*, alla particolarissima atmosfera sonora di Venezia, la sua città, e specialmente al suono delle campane, così vario, che ritma la vita quotidiana, Nono diceva: "Sono segnali di vita sulla laguna, sul mare: inviti al lavoro, alla meditazione, avvertimenti". E la vita vi continua nella necessità sofferta e serena dell'"equilibrio del profondo interiore", come dice Kafka. Evocativi sono anche i brani di Foresi e Ratoci, come possono esserlo per due compositori della Millennial Generation alle prese con una sorta di estetica delle rovine 2.0. Foresi vede così nel pianoforte una sorta di campionario privo della sua aura romantica, mentre Ratoci ci conduce in un "non luogo" com'è oggi East St. Louis, Illinois, alla ricerca della casa natale di Miles Davis, tra l'emergere di "spettri" e/o reliquie della tradizione blues e swing.

Sensitive to the distinctive soundscape of Venice, his hometown, and especially to the sound of the various bells that mark the rhythm of daily life, Nono said: "They are indications of life on the lagoon, on the sea. Calls to work, to meditation. Warnings. And life continues there in the painful and calm necessity of the "balance of the deep interior" as Kafka says."

Similarly evocative are the pieces by Foresi and Ratoci, two composers from the Millennial Generation, struggling with a sort of "aesthetics of ruins 2.0". Foresi looks at the piano as a sort of sampler, deprived of its romantic aura, while Ratoci takes us to what is now a "non-place", East St. Louis, Illinois, in search of Miles Davis's childhood home, among the "ghosts" and/or the relics of traditional blues and swing.

ORCHESTRA GIOVANILE LUIGI CHERUBINI

direttore

RICCARDO MUTI

Ludwig van Beethoven

Ouverture "Coriolano" in do minore op. 62

Franz Schubert

Sinfonia n. 8 in si minore "Incompiuta" D 759

Ludwig van Beethoven

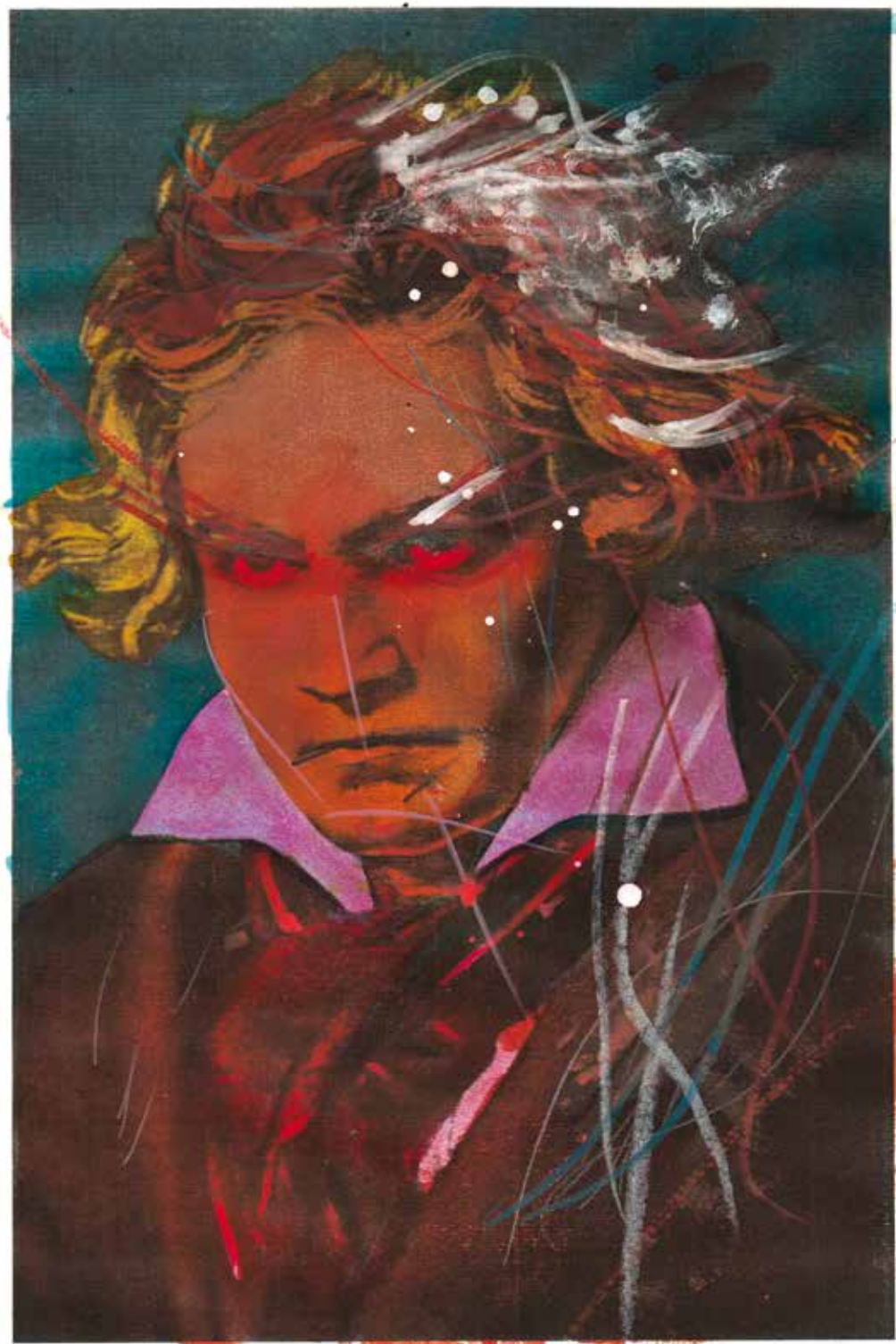
Sinfonia n. 5 in do minore op. 67

Solo i grandi possono concedersi il lusso di tornare a percorrere le partiture più celebri, quei capolavori della letteratura musicale che tutti credono di conoscere. Riccardo Muti è senza dubbio uno di essi: nelle sue mani il già detto si tinge di sempre nuove inflessioni. Perché, tra le pieghe di quell'intreccio melodico, timbrico, armonico che custodisce il segreto della perfezione, riesce ogni volta a scoprire dettagli insospettiti, a sciogliere insondabili grumi emotivi, insomma ad avvicinarsi sempre più al mistero della musica, alla chiave che schiude il genio creativo. Fino a sfiorare il respiro intimo e segreto che si cela dietro il titanismo catartico che emana dalla Quinta sinfonia di Beethoven; e la più riposta tra le infinite sfumature che si agitano dietro l'eloquio "narrativo" e inarrivabile dell'Incompiuta di Schubert.

Only the great can afford the luxury of tackling the most celebrated scores, the music masterpieces everybody thinks they know. Riccardo Muti is undoubtedly one of them: in his hands, the already seen acquires the tinge of ever-new inflections. Because, between the folds of the melodic, tonal, harmonious mix that guards the secret of perfection, he always manages to discover some unsuspected detail, to dissolve some unfathomable emotional clot, getting closer and closer to the mystery of music, to the key that unlocks the creative genius. And thus he touches on the intimate, secret breath that lies behind the cathartic Titanism of Beethoven's Fifth Symphony, and on the most secret of the endless nuances that stir behind the "narrative", unparalleled pace of Schubert's Unfinished Symphony.



€ 93 - 85*	I settore
€ 52 - 48*	II settore
€ 20 - 18*	III settore
€ 15 - 12*	IV settore



La tradizione del Nuovo

43

OMAGGIO A MORTON FELDMAN

Quartetto Klimt

Matteo Fossi *pianoforte*

Duccio Ceccanti *violino*

Edoardo Rosadini *viola*

Alice Gabbiani *violoncello*

Morton Feldman

Piano, Violin, Viola, Cello (1987)

Se esistono composizioni che possono produrre in noi le stesse sensazioni suscitate dalle grandi tele di Rothko, sono certamente quelle di Morton Feldman, tra i maggiori compositori statunitensi del secolo passato. La luminosa quanto ineffabile malinconia delle loro opere ci conduce in una dimensione spaziale e temporale in cui la parola "sacro" assume nuovo significato: un'esperienza assoluta, da cui uscire diversi e con una diversa consapevolezza. *Piano, Violin, Viola, Cello*, l'ultimo lavoro che Feldman portò a termine nel 1987, anno della sua scomparsa, si dilata in un tempo sospeso, nella contemplazione delle risonanze che nascono dalla ripetizione sottilmente variata di frammenti, di trame sonore, di *patterns* che in modo imprevedibile si ripetono o alternano in variazioni minime e mantenendosi inesorabilmente in pianissimo.

Only the scores by Morton Feldman (one of the greatest US composers of the 20th century), if any, can stir the same feelings aroused by Rothko's large canvases. The bright and ineffable melancholy of their works leads us into a spatial and temporal dimension where the word "sacred" takes on a new meaning: an absolute experience, which leaves us different and with a different awareness. Piano, Violin, Viola, Cello, Feldman's last work, completed in 1987, the year of his death, expands into a suspended time, into the contemplation of the resonances arising from the repetition of subtly varied fragments, sound textures and patterns unpredictably repeating or alternating with minute changes in an unaltered, inexorable pianissimo.

QUARTETTO LYSKAMM

European Chamber Music Academy - Scuola di Musica di Fiesole

Cecilia Ziano *violino*

Clara Franziska Schötensack *violino*

Francesca Piccioni *viola*

Giorgio Casati *violoncello*

Béla Bartók

Quartetto n. 4 in do maggiore Sz 91

Wolfgang Amadeus Mozart

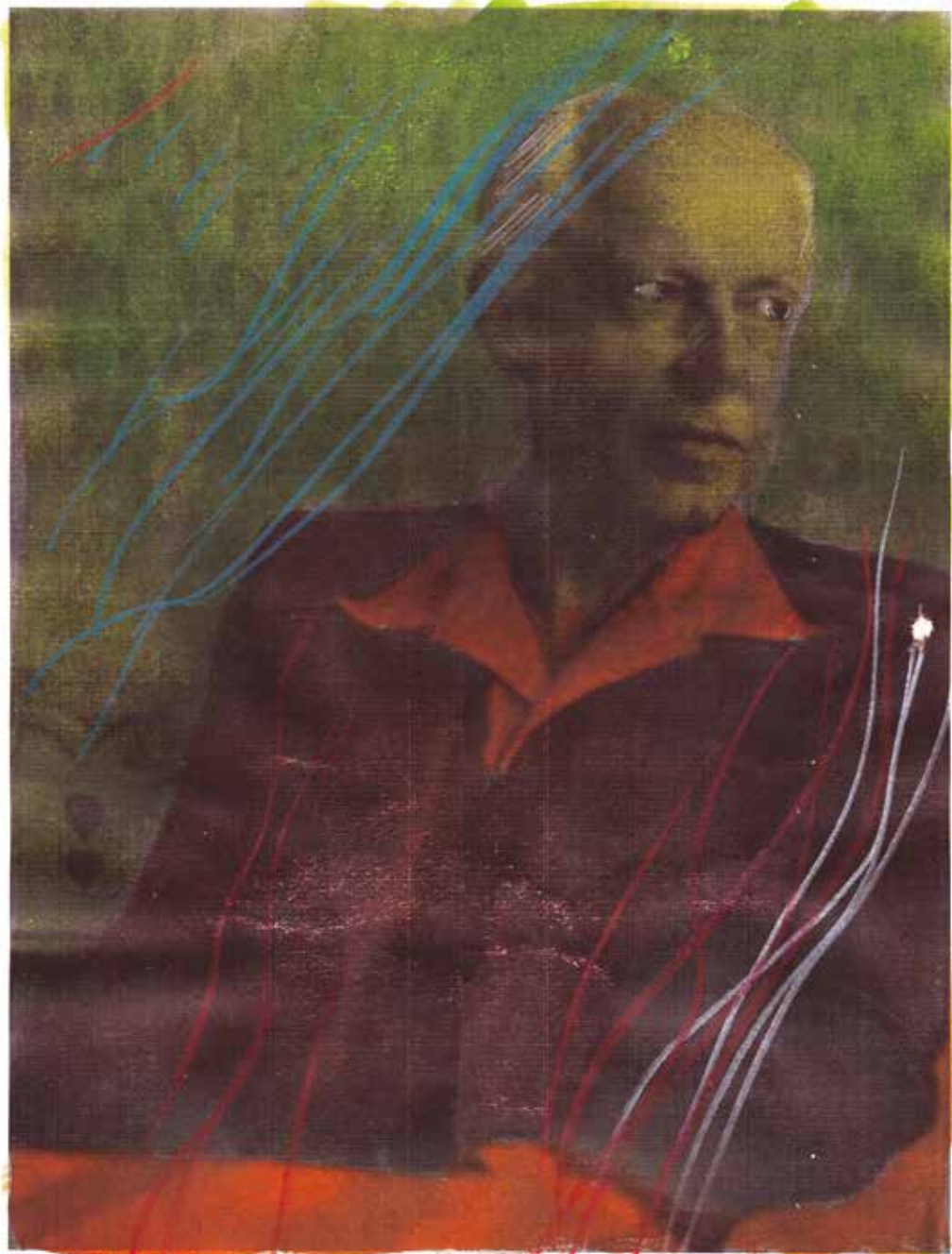
Adagio e fuga in do minore K 546

Giuseppe Verdi

Quartetto in mi minore per archi

“Un quartetto di Verdi!”: incredulità e stupore trapassano dal titolo con cui il cronista della «Gazzetta Musicale di Milano», nel 1873 annuncia la novità cameristica del grande operista. Polemico verso la “moda”, in quegli anni dilagante, che voleva la musica strumentale di impronta tedesca superiore alla nostrana inclinazione teatrale, Verdi rispondeva con un quartetto d’archi, “scritto nei momenti di ozio”, ma nel rispetto delle regole accademiche e con un uso quasi virtuosistico dello stile fugato. Al pubblico milanese lo concesse solo nel 1876, presso quel Conservatorio in seno al quale si è formato, nel 2008, il giovane e pluripremiato Quartetto Lyskamm, che oggi lo esegue affiancandolo al capolavoro contrappuntistico mozartiano e all’aggressivo vigore che, dopo le mollezze romantiche, Bartók restituisce agli archi nel suo Quarto quartetto.

“A quartet by Verdi!”: disbelief and amazement show through this title by the Gazzetta Musicale, announcing the great opera composer’s new chamber music work (Milan, 1873). Arguing against the raging “fashion” that German instrumental music merited a superior rung in the musical hierarchy above Italian opera, Verdi reacted with a string quartet, which he had “written in [his] leisure moments” but in respect of academic rules and with a masterful use of the fugue. The quartet was performed in Milan only in 1876, at the very same Conservatory where the young, award-winning Lyskamm Quartet was born in 2008. It is now proposed in a bill that also includes Mozart’s contrapuntal masterpiece and the aggressive force of Bartók’s fourth quartet, in stark contrast with Romantic softness.



THE BLACKMAIL PROJECT

Alfred Hitchcock's *Blackmail* (1929)

sceneggiatura

Benn W. Levy, Alfred Hitchcock, Michael Powell

interpreti

Anny Ondra (Alice White), John Longden
(detective Frank Webber), Donald Calthrop
(Tracy), Cyril Ritchard (the artist)

musica e live electronics

Edison Studio

Mauro Cardì, Luigi Ceccarelli,
Fabio Cifariello Ciardi, Alessandro Cipriani

special guests

Ivo Nilsson *trombone*

Daniele Roccato *contrabbasso*

prima esecuzione assoluta
coproduzione Ravenna Festival – Edison Studio
con il contributo SIAE
per il progetto “SIAE – Classici di oggi”

L'ultimo film muto e il primo sonoro inglese: *Blackmail* (Il ricatto) è sia l'uno che l'altro. È il 1929 quando Alfred Hitchcock per la prima volta sperimenta la pellicola parlante, senza però rinunciare ad una versione completamente “silent”, in cui comunque riversa tutto ciò che la più avanzata tecnologia dell'epoca può offrirgli, effetti speciali e trucchi ottici. Così come sofisticate e sperimentali sono le tecnologie impiegate da Edison Studio (quattro compositori da sempre attratti dalla sonorizzazione del muto) per reinventare il profilo sonoro del dramma interiore dei protagonisti, combinando campioni vocali e strumentali, suoni concreti e sintetici, frammenti musicali e citazioni da altri film dello stesso regista, che divengono icone sonore. Al loro fianco, Nilsson e Roccato, due maestri assoluti della musica senza confini.

Blackmail is both the last British silent film and the first sound one. In 1929, Alfred Hitchcock was the first to experiment on a talkie, but he also went ahead with a “silent” version, where he largely made use of the most advanced technology then available, like optical tricks and special effects. Similarly sophisticated and experimental are the technologies employed by Edison Studio (four composers fascinated by the sonorization of silent films): they will create a sound profile for the interior drama of the protagonists, combining vocal and instrumental samples, concrete and synthetic sounds, music fragments and quotations from other Hitchcock's films, which are turned into sound icons. With them are Nilsson and Roccato, two absolute masters of “music without frontiers”.

gruppo nanou

47

XEBECHE

coreografia

Marco Valerio Amico, Rhuena Bracci
con **Carolina Amoretti, Sissj Bassani, Marta Bellu, Rhuena Bracci, Enrica Linlaud, Marco Maretti, Rachele Montis, Davide Tagliavini**
suono **Roberto Rettura**
light design **Fabio Sajiz**

produzione E / gruppo nanou
coproduzione Ravenna Festival
con il sostegno di L'Arboreto – Teatro Dimora di Mondaino,
Cantieri, Centrale Fies, Olinda, Santarcangelo Festival
con il contributo di "Fondo per la danza d'autore" della
Regione Emilia Romagna, MIBACT, Regione Emilia-
Romagna Assessorato alla Cultura

prima assoluta

9 giugno, ore 16.30

Artificerie Almagià

Doppio incontro:

Valentina Valentini presenta il suo libro
"Nuovo teatro made in Italy" (1963-2013)

Marinella Guatterini presenta la collana di libretti
pubblicati nell'ambito del Progetto RIC.CI
(Reconstruction Italian Contemporary Choreography
Anni '80/'90)

Il mio nome è Xebeche "colui che parla ad alta voce senza dire nulla". Preferisco essere chiamato Nessuno. (Jim Jarmush, Dead Man, 1995)

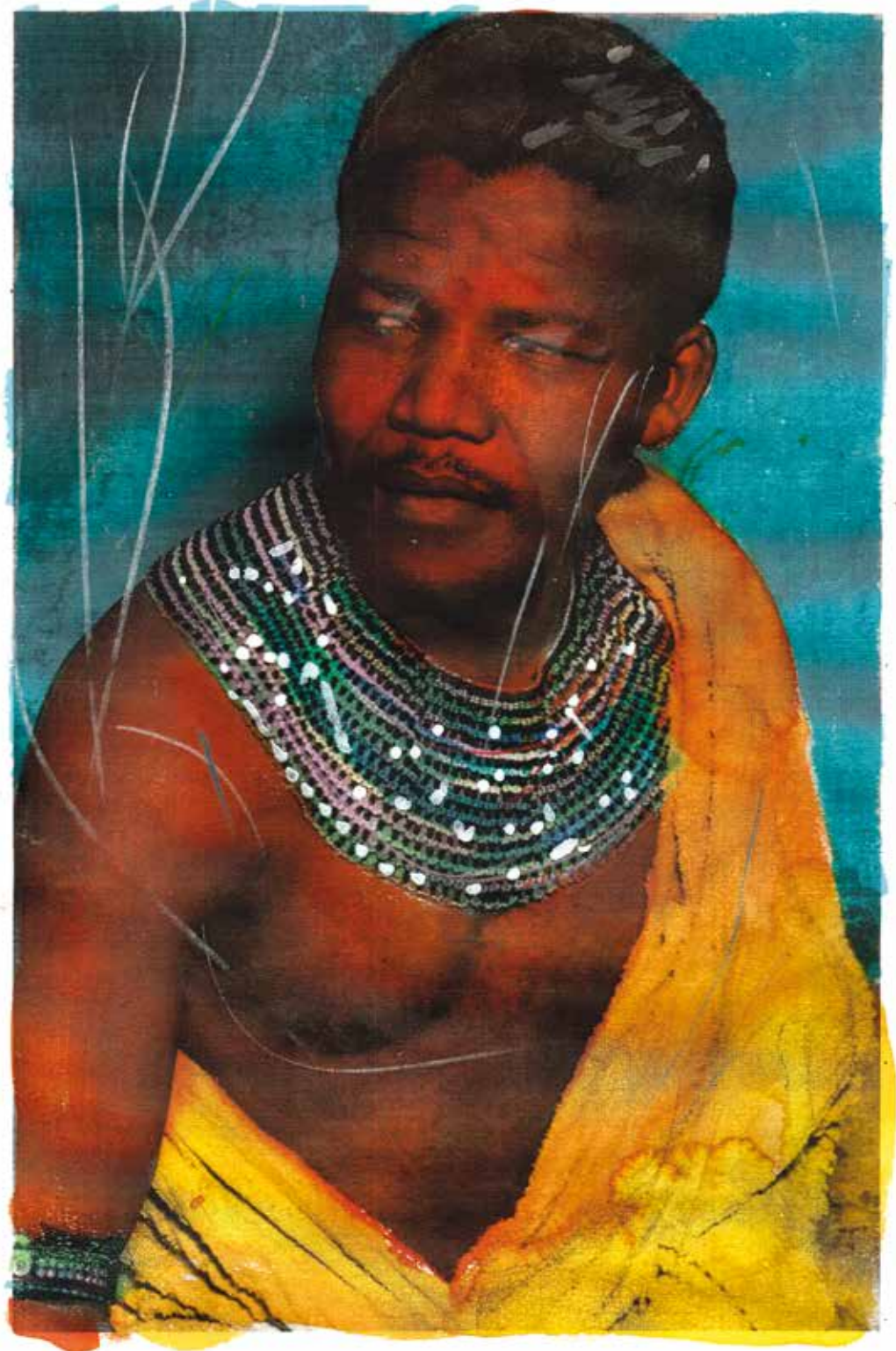
Per la prima volta, Nanou si confronta con la struttura coreografica dell'ottetto attraverso una rigorosa strategia creativa, giocata sulla formalizzazione della figura e del recinto che la perimetra. Il corpo è forma antropomorfa inevitabilmente in conflitto con il recinto geometrico. Il quale assume l'esperimento retorico della perfezione, in quanto funzionale allo scatenamento prodotto sulla figura interna spaesata in un centro impossibile. Una continua mutazione che segue diversamente il passaggio del corpo e la trasformazione che questo dà al luogo. Un infinito piano sequenza che si intreccia e si riversa su se stesso fino a diventare nodo e quindi a scoppiare.

My name is Xebeche, He Who Talks Loud, Saying Nothing. I prefer to be called Nobody. (Jim Jarmusch, Dead Man, 1995)

For the first time, Nanou confronts the choreographic structure of the octet through the rigorous process of a creative strategy built on the formalization of the human figure and its enclosure.

The body is an anthropomorphic form inevitably conflicting with its geometric enclosure. The geometry of the enclosure embodies the rhetorical experiment of perfection as it serves the releasing of the enclosed figure, disoriented in an impossible centre. The choreographic structure is a continuous mutation, differently following the body's movement and its transformation of the space.

An endless sequence shot that twists and tangles into a knot, until it bursts.



Cape Town Opera

MANDELA TRILOGY

A musical tribute to the life of Nelson Mandela

musica di

Péter Louis van Dijk e Mike Campbell (Atto II)

regia e libretto **Michael Williams**

direttori **Tim Murray** (9, 12),

Alexander Fokkens (10, 11)

scenografie e costumi **Michael Mitchell**

coreografie **Sibonakaliso Ndaba**

luci **Kobus Rossouw**

film design **Mike van Ryneveld,**

Kirsti Cummings

sound design **Marcel Bezuidenhout**

Orchestra Giovanile Luigi Cherubini

Cape Town Opera Voice of the Nation Choir

direttore del coro **Alex Fokkens**

prima italiana

si ringrazia l'Ambasciata del Sudafrica in Italia

con sovratitoli in italiano

In Sudafrica gli è stata dedicata musica di ogni tipo: ma in *African Songbook*, allestito da Michael Williams della Cape Town Opera nel 2010, è Mandela stesso ad essere messo in scena. Poi ribattezzato *Mandela Trilogy* (tre diversi interpreti per tre fasi della sua biografia), l'ambizioso lavoro si ricollega alla gloriosa tradizione sudafricana del musical, genere che ha goduto di grande favore tra le masse nere, intrecciandolo con l'opera, il jazz, la musica classica e quella tradizionale. Ampio spazio ha il giovane Nelson, che nella Harlem sudafricana di Sophiatown ama ballare e ascoltare mbaqanga, kwela, jazz; e non manca la sua relazione extraconiugale con la popolare cantante Dolly Rathebe. In uno spettacolo che lo rappresenta anche nella sua duplicità (per usare una sua autodefinizione) di "santo e peccatore".

All sorts of music tributes have been paid to Mandela in South Africa, but African Songbook, staged by Cape Town Opera's Michael Williams in 2010, gets the very man on stage. This ambitious piece, soon renamed Mandela Trilogy (three interpreters for three episodes in Mandela's life), fuses the glorious tradition of South African musical, hugely popular with the black population, with opera, jazz, classical and traditional music. Ample space is left to the time young Nelson spent in the South-African Harlem of Sophiatown, dancing and listening to mbaqanga, kwela and jazz. Popular singer Dolly Rathebe, with whom he had an affair, is also featured in the opera, which portrays the man in the dual role of "saint and sinner", as he once described himself.


Federazione delle Cooperative
della Provincia di Ravenna
fondata nel 1982

 legacoopromagna
SOLLA MENTRE CUCI COOPERI

 C. M. C.
cooperative
muratori
cementisti
ravenna

 ITWAY
do it your way

€ 54 - 50*
€ 35 - 32*
€ 28 - 25*
€ 20 - 18*
€ 15

Platea/Palco centrale dav.
Palco centrale dietro/lat. dav.
Palco laterale dietro
Galleria/Palco IV ordine
Loggione

BUDAPEST FESTIVAL ORCHESTRA

direttore

IVAN FISCHER

Igor' Stravinskij

"Jeu de Cartes" Suite dal balletto in tre mani

Franz Liszt

Concerto per pianoforte n. 2 in la maggiore
S 125

pianoforte Dénes Várjon

Antonín Dvořák

Sinfonia n. 8 in sol maggiore op. 88

Nell'anno della Trilogia danubiana, l'atmosfera ungherese si ricrea anche attraverso una delle orchestre più dinamiche, animata da Ivan Fischer, tra i suoi padri fondatori e degno rappresentante di una prestigiosa stirpe di direttori d'orchestra. Con una versatilità che emerge con forza nell'intenso programma proposto: dall'omaggio al virtuosismo pianistico di Liszt, al sinfonismo di Dvořák, che nell'Ottava si colora di ritmi e melodie popolari e, ancora, al balletto che Stravinskij dedica al gioco delle carte, alle schermaglie (nella coreografia messa in scena da Balanchine) tra Jolly, Regine e i loro eserciti fatti di Cuori, Quadri, Fiori, Picche. Una partitura ironica, costruita, secondo Massimo Mila, "con i cascami di tutte le musiche cosiddette brillanti del secolo scorso, cementati assieme in una stregonesca alchimia".

In the year of the Danubian Trilogy, a Hungarian atmosphere is also recreated by a most dynamic orchestra, animated by one of its founding fathers and a worthy representative of a prestigious line of conductors: Ivan Fischer. Its versatility clearly emerges from the intense programme proposed: from a tribute to Liszt's piano virtuosity to Dvorak's symphonic music, which in the Octave is tinged with folk rhythms and melodies, and then Stravinsky's Jeu de cartes, choreographed by Balanchine, with its skirmishes between the Jacks, the Queens and their armies of Hearts, Diamonds, Clubs and Spades. An ironic score built "using the waste of the so-called brilliant music from the last century, held together in a witchy alchemy" (Massimo Mila).



€ 93 - 85*	I settore
€ 52 - 48*	II settore
€ 20 - 18*	III settore
€ 15 - 12*	IV settore

NOTTURNO PER BURRI

Ensemble Suono Giallo

Andrea Biagini *flauti*

Fabio Battistelli *clarinetti*

Michele Bianchini *saxofoni*

Laura Mancini *percussioni*

Simone Nocchi *pianoforte*

musiche di Mauro Porro, Ada Gentile,
Fabrizio De Rossi Re, Cristian Carrara,
Alessandro Sbordonì, Roberto Fabbriani,
Nicola Sani, Vito Palumbo,
Stefano Taglietti, Salvatore Di Vittorio

Una scultura che si fa architettura, ponte interrotto, mani protese in una impossibile stretta, carena di nave rovesciata, quinte di un teatro che guarda l'orizzonte, verso il mare... è il "Grande ferro R", la maestosa, e spesso dimenticata, opera che nel 1990 Alberto Burri (su commissione del Gruppo Ferruzzi) realizzò a rompere il vuoto del piazzale su cui affaccia il poliedrico Palazzo De André, a modulare l'identità di un luogo nuovo alla città. A cento anni dalla nascita di colui che è stato uno degli artisti più rigorosi e essenziali della nostra epoca, risuonano i lavori di dieci compositori chiamati a mettere in musica la sua poetica, affidati a un ensemble che nella "sintesi sinestetica" delle arti trova la propria ragione d'essere: gesto e figura, suono e visione, in equilibrio sempre tra l'apollineo della forma e il dionisiaco della materia.

A sculpture turned architecture, a broken bridge, hands outstretched in an impossible handshake, the hull of an upturned ship, the wings of a theatre that looks over the horizon, towards the sea... The "Grande Ferro R" sculpture is all this, a majestic and often forgotten work Alberto Burri created on a commission by Ferruzzi in 1990, interrupting the empty space before the versatile Palazzo De André and modulating its identity as a new site in town. In the centenary of one of the most rigorous and essential artists of our time, here are the echoes of the works by 10 composers who set his art to music, now performed by an ensemble that has its raison d'être in a "synaesthesia of the arts": gesture and figure, sound and vision, in a balance of Apollonian form and Dionysian matter.

Via Sancti Romualdi 2016

52

CONFLITTI, GIUSTIZIA, RICONCILIAZIONE

**Conflitti, giustizia,
mediazione, riconciliazione**

Adolfo Ceretti

*ordinario di criminologia,
Università di Milano-Bicocca*

Danila Indirli

*magistrato presso
la Corte d'Appello di Bologna*

introduce **Enzo Morgagni**

*in collaborazione con
Comitato Romagna-Camaldoli*

La riflessione dedicata all'opera di Nelson Mandela, paziente e tenace costruttore di ponti e di libertà, è pienamente congeniale al tema attorno al quale si dipana la quinta edizione di *Via Sancti Romualdi*. Questa conferenza vuole approfondire la riflessione su quelle che sono le esperienze internazionali e nazionali tese alla risoluzione dei conflitti, nella prospettiva della costruzione di una nuova giustizia ("giustizia riparativa") realizzata attraverso la pratica della mediazione. Un tema da anni portato avanti dal prof. Ceretti. Tra i casi trattati, alcuni ci riportano proprio al Sudafrica di Mandela, ma altri alla realtà italiana: tutti accomunati dalla ricerca di una via per coloro, uomini e donne di buona volontà, che si sforzano di tenere accesa la fiaccola della speranza, della solidarietà, della giustizia.

The project dedicated to the work of Nelson Mandela, a patient but resolute builder of bridges and freedom, is fully congenial to the theme of the Via Sancti Romualdi's fifth edition. The conference investigates the question of national and international practice in conflicts resolution, with a view to a new kind of justice ("restorative justice") achieved through mediation. It is a subject Dr Ceretti has been working on for several years. Some case studies refer to Mandela's South Africa, others to the Italian situation, but what they have in common is the search for a viable way for all the men and women of good will that strive to keep the flame of hope, solidarity and justice alive.

1,000 FOR "JUSTICE"

TRA

25c

story of

~~ARMED NEGROES~~
~~IN COLD BLOOD BY~~
~~ANGELES POLICE~~



CELLOLANDIA

direzione artistica di **Giovanni Sollima**

domenica 12 giugno

Chiostro Biblioteca Classense, ore 21.30

I Violoncellisti della Scala

Ingresso € 20 - 18*

lunedì 13 giugno

Sant'Apollinare Nuovo, ore 21

Giovanni Sollima & L'Arianna Art Ensemble - The Missing Link

Ingresso € 20 - 18*

Artificerie Almagià, ore 23

Concerto/Performance di Rushad Eggleston

Ingresso € 5

martedì 14 giugno

Chiostro Biblioteca Classense, ore 21.30

Trio Reijseger, Fraanje, Sylla

Ingresso € 20 - 18*

mercoledì 15 giugno

Forlì, Chiesa di San Giacomo, ore 21

Omaggio a Giovanni Battista Cirri

Effetti collaterali – Giovanni Sollima e i suoi allievi dell'Accademia Nazionale di Santa Cecilia

Ingresso € 12 - 10*

Con l'avventura dei 100cellos Giovanni Sollima (con Enrico Melozzi, suo valoroso sodale) ha dimostrato quanto democratico possa essere il "fare musica" se si riscopre, e si coltiva, la funzione sociale del suono. Che, nell'esperienza vissuta dai suoi 100 violoncelli, diventa un "luogo" fisico e mentale. Da cui scaturisce l'invasione, da lui diretta, dei violoncellisti che per un'intera settimana "occuperanno" il Ravenna Festival, alternando le grandi esecuzioni collettive, come quella del *concerto fiume*, con la presentazione del suo nuovo lavoro, *Onyricon*, e ospitando alcuni tra i solisti di maggior prestigio mondiale. Ravenna si trasforma così nella città del violoncello, abitata dagli illustri "cittadini" che Sollima ha voluto con sé: da Mario Brunello ai Violoncellisti della Scala e tanti altri ancora. Dunque, benvenuti a Cellolandia!

With the adventure of the 100cellos, Giovanni Sollima, with his valiant companion Enrico Melozzi, has shown that music making can be highly democratic, as long as the social function of sound is rediscovered and appreciated. Which, in the experience of his 100 cellos, becomes a physical and mental "place". Hence the cellist invasion he will lead, which will "take over" the Ravenna Festival for an entire week, alternating such monumental collective events as the concerto fiume with the presentation of his new piece, Onyricon, and the performances by the world's most prestigious soloists. Ravenna becomes "Celloland", with illustrious "citizens" invited by Sollima himself: Mario Brunello, the Cellists of La Scala and many others. Welcome to Celloland!

giovedì 16 giugno

Antico Porto di Classe, ore 19

Giovanni Sollima

Onyricon

Ingresso € 12 - 10*

Teatro Socjale di Piangipane, ore 21

Il Concerto fiume

Ingresso € 12 - 10*

venerdì 17 giugno

Teatro Alighieri, ore 21

**Mario Brunello e il Coro del Friuli
Venezia Giulia**

Ingresso € 20 - 18*

sabato 18 giugno

Teatro Alighieri, ore 10

Il Concorso di Composizione

Ingresso gratuito

Rocca Brancaleone, ore 21.30

Il Concerto finale 100Cellos

Let's Dance!

con la partecipazione straordinaria di

Davide Sciortino

Le donne della Notte della Taranta

Miguel Ángel Berna e Manuela Adamo

Moreno il Biondo e Fiorenzo Tassinari

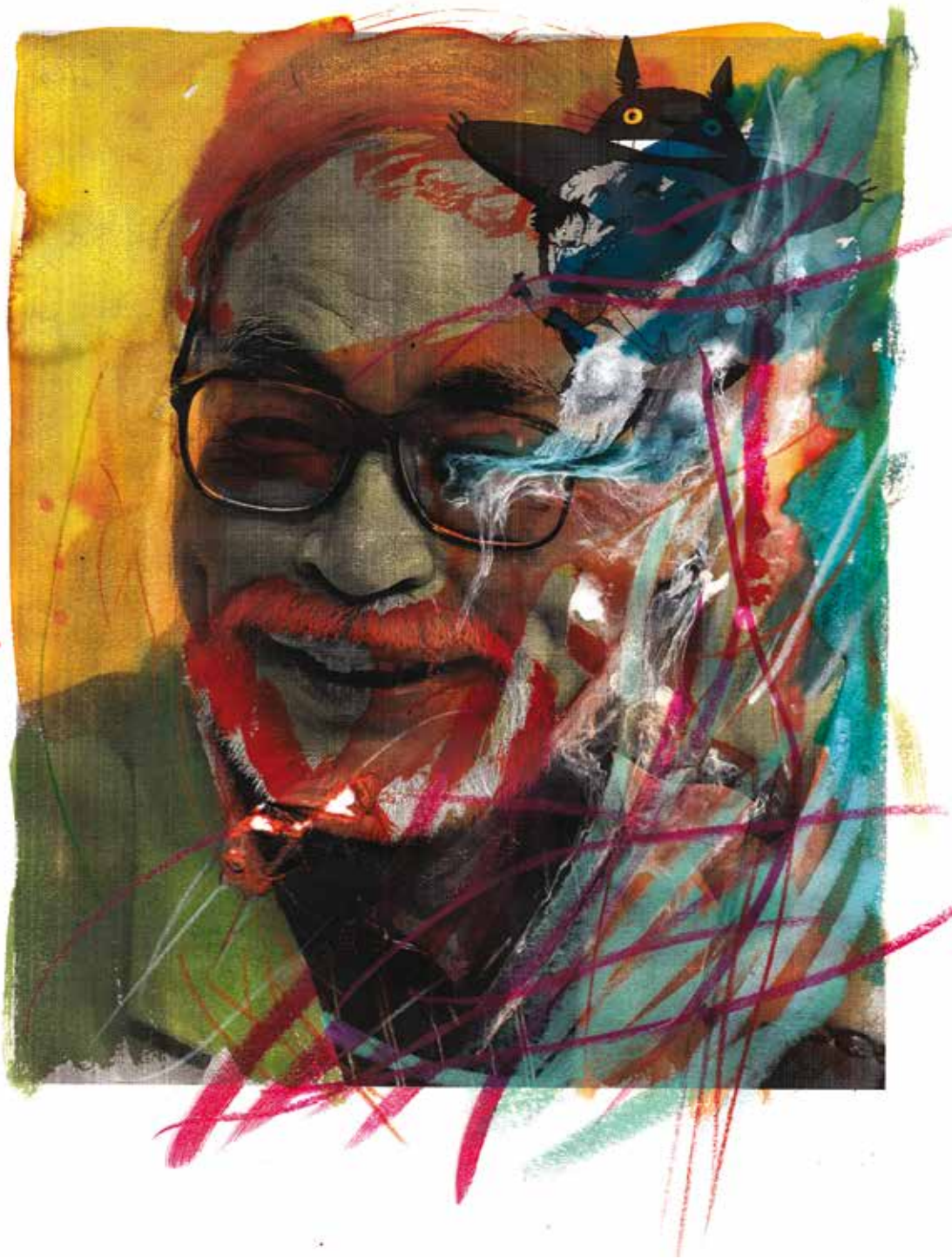
Rushad Eggleston

Sarah Jane Morris

Ingresso € 20 - 18*

È una festa ad alto tasso edonistico quella che Giovanni Sollima e i suoi ospiti metteranno in scena nella Rocca Brancaleone. Ad iniziare dal titolo, omaggio al David Bowie prodotto da Nile Rodgers degli Chic (*Lets'Dance!* si intitolava quel disco), tutta la serata sarà percorsa da un flusso di suoni che invitano al ballo, nella sua più ampia accezione. Dalle aie romagnole alla quadriglia, dal tango al pop che piace tanto ai giovanissimi, dalla dance made in Italy ai ritmi della pizzica, il grande ensemble di violoncellisti persegue un solo obiettivo: trasformare un luogo di concerti in una pista da ballo unica e irripetibile, offrendo al pubblico un lungo e appassionante viaggio nella felice fisicità della musica. Una festosa e fastosa celebrazione del ritmo cui sarà inevitabile abbandonarsi.

It's a highly hedonistic party that Giovanni Sollima and his guests will stage at the Rocca Brancaleone. As suggested by with the title, a tribute to David Bowie's album by the same name, produced by Chic's Nile Rodgers, the entire evening will see a stream of sounds inviting to dance in its broadest possible sense. From Romagna farmyard balls to the quadrille, from tango to the pop the youth love, from dance music made in Italy to the rhythms of the pizzica – the great cello ensemble has one single goal: transforming a concert venue into a unique, unrepeatable dance floor, inviting the audience on a long exciting journey into the joyful physicality of music. A merry, lavish celebration of rhythm, which it will be impossible to resist.



SANKAI JUKU

Utsushi

direzione, coreografia e ideazione

Ushio Amagatsu

con la collaborazione di Semimaru

musiche Yas-Kaz, Yoichiro Yoshikawa

danzatori

Sho Takeuchi, Akihito Ichihara, Ichiro Hasegawa, Dai Matsuoka, Norihito Ishii, Shunsuke Momoki

direttore di scena Keiji Morita

luci Satoru Suzuki

suono Junko Miyazaki

si ringraziano l'Ambasciata del Giappone in Italia
e la Fondazione Italia Giappone

con il sostegno dell'Agenzia per gli Affari Culturali del
Governio giapponese, 2016



Erede di seconda generazione del Butoh di Hijikata e Kazuo Ohno, Ushio Amagatsu ne ha emancipato la natura furente e iconoclasta legata al Giappone post-Hiroshima in un genere più universale. Con la sua compagnia – tutta al maschile – fondata nel 1975, ne ha distillato le forme in danze di bellezza rarefatta e sospesa nel tempo. E di quell'immaginario esportato nel mondo, fatto di crani rasati, corpi talcati e movimenti sinuosi, porta a Ravenna una densa retrospettiva, spaziando dalla prima creazione *Kinkan Shonen* del 1978 a *Toki* del 2005. Amagatsu tesse la nuova trama di *Utsushi* senza ordine cronologico, piuttosto come un rituale antico, dove in poco più di un'ora si invita lo sguardo dello spettatore a fondersi con le movenze ipnotiche dei suoi interpreti.

A second-generation heir in the Butoh tradition of Hijikata and Kazuo Ohno, Ushio Amagatsu has emancipated the genre's furious iconoclastic nature, deeply ingrained in post-Hiroshima Japan, making it more universal. With his all-male dance company, founded in 1975, he has distilled its forms in dances of rarefied beauty, untainted by time. From that imagination, incarnated in shaved heads, powdered bodies and sinuous movements, he offers the Ravenna audience an intense retrospective of his work, from his first creation, Kinkan Shonen (1978) to Toki (2005). Amagatsu weaves the new plot for Utsushi without a chronological order, but rather as an ancient ritual where, in just over an hour, the viewer's gaze is invited to become one with the hypnotic movements of his performers.

€ 42 - 38*

€ 28 - 25*

€ 18 - 15*

€ 12 - 10*

I settore

II settore

III settore

IV settore

SACRE CORDE

La Magnifica Comunità

direttore e violino solista **Enrico Casazza**

mezzo soprano **Romina Basso**

Giovanni Battista Pergolesi

Antifona per alto, archi e organo

“In coelestibus regni”

Antonio Vivaldi

Concerto in fa maggiore per violino, archi e basso continuo RV 286 “Per la solennità di San Lorenzo”

Concerto in re maggiore per violino, archi e basso continuo RV 212a “Per la solennità della Santa Lingua di San Antonio in Padua”

Mottetto per voce archi e continuo “Longe mala umbrae terrores” in sol minore

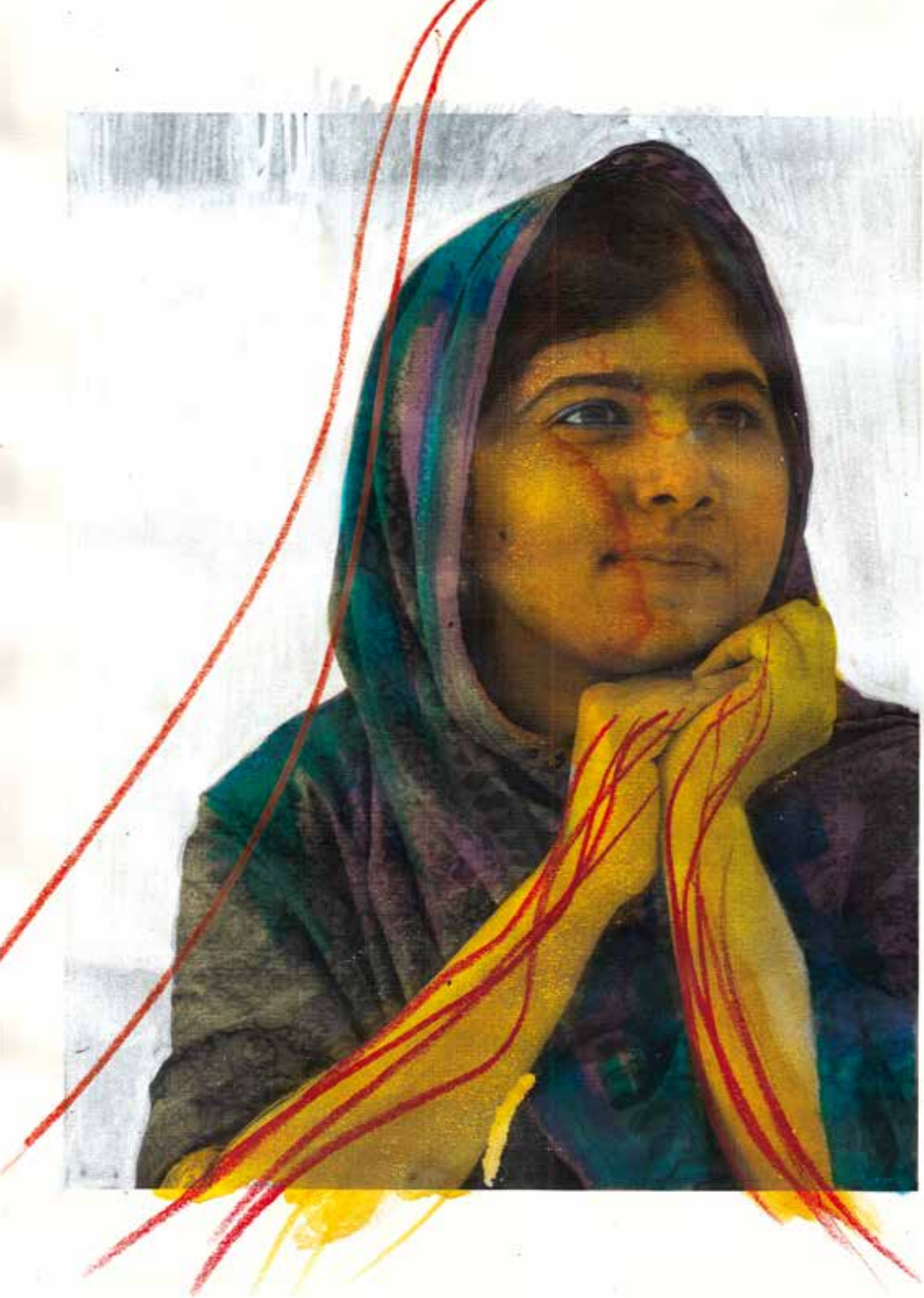
Nicola Porpora

Antifona per contralto, archi e continuo

“Salve Regina”

È la vocazione alla ricerca e al recupero del senso più vero delle antiche sonorità a guidare da oltre un quarto di secolo (la loro avventura inizia nel 1990) La Magnifica Comunità, uno dei più blasonati e amati ensemble dediti al repertorio di musica antica. Una vocazione che si sostanzia dell'utilizzo di strumenti d'epoca e di un'attenzione filologica alla partitura sempre unita alla freschezza espressiva dell'interpretazione. Rivolgendosi alle “Sacre corde”, mettono in scena l'omaggio di compositori quali Pergolesi, Vivaldi e Porpora ad alcune delle più celebri figure mistiche della storia, esaltato dalla voce di mezzosoprano di Romina Basso e arricchito dall'intimo virtuosismo del violino di Enrico Casazza, reduce da importanti riconoscimenti internazionali – uno per tutti il prestigioso Choc du Monde de la Musique.

La Magnifica Comunità, one of the most renowned and beloved early music ensembles, have shown a true vocation for the re-proposal of the most genuine meaning of ancient sounds ever since their adventure began, in 1990, over 25 years ago. A vocation that is substantiated in their use of period instruments and in their philological attention to the scores, always combined with freshness in interpretation. With “Sacre Corde”, they stage the tribute that such composers as Pergolesi, Vivaldi and Porpora paid to some major mystics, exalted by the voice of mezzo-soprano Romina Basso and by the intimate virtuosity of Enrico Casazza's violin, fresh from recent award-winning performances like the prestigious Choc du Monde de la Musique.





TRA ANGUILLE E TARANTE

un progetto speciale di **Ambrogio Sparagna**

con la partecipazione di

Peppe Servillo

Orchestra Popolare Italiana dell'Auditorium

Parco della Musica di Roma

Gruppi di teatro popolare di Comacchio

Gruppi di danzatori dei laboratori di danze

popolari diretti da Francesca Trenta

Buratello (maschio) e capitone (femmina), ceca e ragano: diverse definizioni per le fasi della vita delle anguille, che da tempo immemorabile trovano una propria "riserva" nelle valli di Comacchio. C'è un legame identitario fra questo pesce migratore e le popolazioni della laguna, che lo allevano da cinquecento anni; un rapporto fatto di gesti, storie, musica e canzoni. Elementi che hanno affascinato Ambrogio Sparagna e lo hanno portato a ideare questo evento che si snoda per due giorni, coinvolgendo centinaia di persone, fra laboratori e spettacoli. Il musicista, affiancato da artisti del calibro di Francesca Trenta e Peppe Servillo, coniugherà i ritmi della "sua" taranta con ninne nanne popolari e canti di mare. Con nell'aria gli aromi delle grigliate di pesce e, appunto, di anguilla.

Elvers, glass, yellow or silver eels: their names change according to gender or the stage in life cycle. Eels have found a natural reserve in the Comacchio wetlands since time immemorial. A sort of identity bond exists between this migratory fish and the people of these wetlands, who have been farming them for five centuries: a bond made of gestures, stories, music and songs. These elements have bewitched Ambrogio Sparagna, who created a two-day event involving hundreds of people in workshops and performances. Sparagna teams up with Francesca Trenta and Peppe Servillo to combine the rhythms of his typical taranta with popular lullabies and sea songs, while the air fills with the aroma of grilled fish and, obviously, eel.



sabato 18 giugno

ore 12.30 | Ristorante Il Bettolino di Foce

La buona tavola e i canti del mare

Pranzo sociale con animazione musicale dei solisti dell'**Orchestra Popolare Italiana**.

Narrazioni a cura di "**TemperaMenti**", laboratorio teatrale comunitario di Comacchio.

Ingresso € 20

ore 15.30 | Bettolino di Foce

In barca nelle Valli di Comacchio

prenotazione obbligatoria, ridotto gruppi € 10

ore 18.00 | Manifattura dei Marinati

Racconti d'anguille

Spettacolo con narrazioni e musiche dedicato alla storia della cultura locale con i partecipanti ai laboratori di narrazione e i solisti dell'**Orchestra Popolare Italiana**

Ingresso € 5

ore 21.30 | Arena di Palazzo Bellini

Tra Anguille e Tarante

Grande spettacolo di canti e danze popolari con la partecipazione dell'**Orchestra Popolare Italiana** diretta da **Ambrogio Sparagna** e dei Gruppi di danzatori dei laboratori di danze popolari diretti da **Francesca Trenta**

Ingresso € 15 - 12*

mezzanotte | Sagrato Chiesa del Carmine

Viene sonno da lu cielo

Concerto di ninne nanne con la partecipazione di

Anna Rita Colaiani

Eleonora Bordonaro

Clara Graziano

Ingresso € 5

domenica 19 giugno

ore 11.00 | Antica Pescheria

Sotto lu ponte c'è lu sole

Concerto di **Raffaello Simeoni**

Ingresso libero

ore 18.00 | Manifattura dei Marinati

Storie a Comacchio

Spettacolo con narrazioni e musiche dedicato alla storia della cultura locale con i partecipanti ai laboratori di narrazione e i solisti dell'**Orchestra Popolare Italiana**

Ingresso € 5

ore 21.30 | Arena di Palazzo Bellini

E lu mare

Grande spettacolo dedicato alla tradizione dei canti del mare con l'**Orchestra Popolare Italiana** diretta da **Ambrogio Sparagna** e la partecipazione straordinaria di **Peppe Servillo** e i gruppi di danzatori dei laboratori di danze popolari diretti da **Francesca Trenta**

Ingresso € 15 - 12*

Carnet "48 ore a Comacchio"
(comprensivo di tutti gli eventi e del pranzo di sabato 18)
€ 55

dal 15 al 17 giugno, dalle ore 19.00 alle 21.00

**Sala Polivalente San Pietro,
presso Palazzo Bellini**

Laboratorio di danze popolari

insegnante **Francesca Trenta**

ingresso alle tre giornate di laboratorio € 30
(laboratorio riservato ai maggiorenni)



MAHLER CHAMBER ORCHESTRA

direttore

DANIEL HARDING

tromba **Håkan Hardenberger**

Edgard Varèse
Intégrales

Mark-Anthony Turnage
Concerto per tromba e orchestra
(nuova commissione della MCO)
in prima esecuzione italiana

Ludwig van Beethoven
Sinfonia n. 4 in si bemolle maggiore op. 60

Cosa lega le sinfonie di Beethoven alle partiture di Edgar Varèse? A rispondere è Daniel Harding, sul podio della Mahler Chamber Orchestra, capace come pochi di accostare la classicità senza tempo del primo alla ricerca contemporanea del secondo. L'orchestra accompagna l'ascoltatore attraverso il senso delle tre parole chiave che questo ensemble "nomade" utilizza per definirsi: vivere, suonare, sognare. Le affascinanti e futuribili (così apparivano nel 1925, appena composte) "proiezioni spaziali" di Varèse, tese a indagare la sottile relazione tra il suono e il luogo nel quale nasce, saranno seguite dalla prima esecuzione italiana di un'opera di Turnage, un compositore inglese che si è formato ascoltando il jazz elettrico di Miles Davis, esaltata dai virtuosismi della tromba di Håkan Hardenberger. Ecco, ancora, la collisione di universi lontani.

What have Beethoven's symphonies got in common with the scores of Edgar Varèse? An answer is provided by Daniel Harding: from the rostrum of the Mahler Chamber Orchestra, he is one of the very few who can match the timeless classic feel of the first to the contemporary research of the second. The orchestra, a "nomadic" ensemble, walks the listener through the meaning of its three-word slogan: Live, Play, Dream. Varèse's fascinating "spatial projections", so futuristic at the time of composition (1925) and meant to investigate the subtle relationship between a sound and its source, will be followed by the Italian début of a work by Turnage, a contemporary English composer influenced by Miles Davis's electric jazz, enhanced by Hardenberger's virtuosic trumpet: once again, a collision of distant universes.

FOR MANDELA

MinAfric Orchestra

Michele Sinisi *voce recitante*

Gianna Montecalvo, Cinzia Eramo,

Lisa Manosperti *voci*

Pino Minafra *trombe*

Roberto Ottaviano *saxofoni*

Beppe Caruso, Sebi Tramontana,

Michele Marzella *tromboni*

Livio Minafra *pianoforte*

Giorgio Vendola *contrabbasso*

Vincenzo Mazzone *batteria*

Marco Sannini, Vito Mitoli, Giorgio Distante

direzione, composizione

Sandro Satta, Carlo Actis Dato,

Pasquale Iannarella, Nicola Pisani *direzione, arrangiamenti*

guests

Louis Moholo-Moholo *batteria*

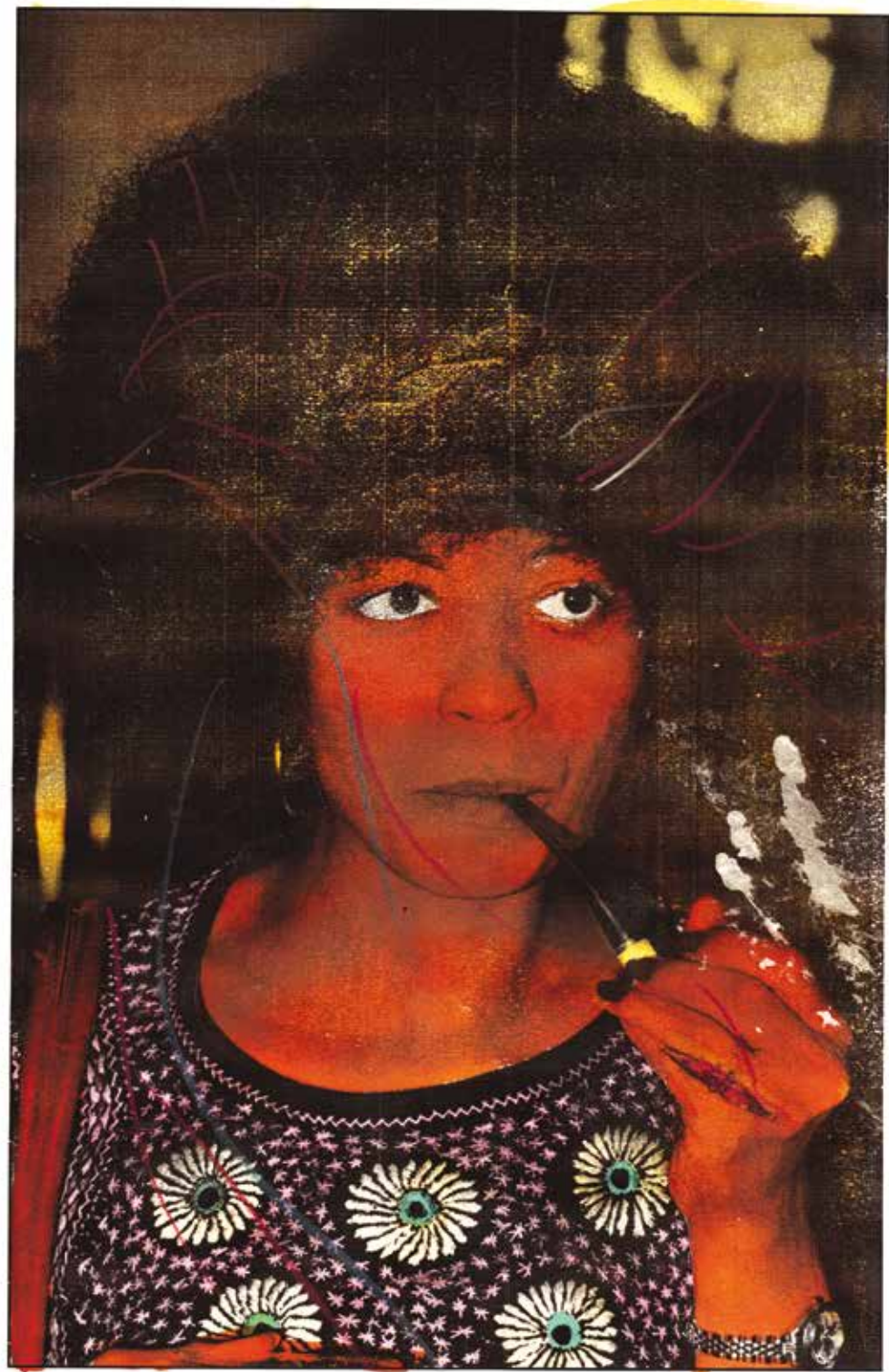
Keith Tippett *pianoforte, direzione, composizione*

Julie Tippett *voce*

si ringrazia l'Ambasciata del Sudafrica in Italia

Non è solo il jazz britannico a non essere rimasto indifferente di fronte alla vicenda musicale e umana del jazz sudafricano in esilio in Europa, alla quale il più avanzato jazz italiano ha guardato fin dagli anni Settanta con partecipe attenzione. Per una speciale sintonia con la poetica della diaspora sudafricana, tradottasi anche in un consolidato rapporto con Louis Moholo, si è distinta la MinAfric Orchestra, diretta da Pino Minafra col figlio Livio. Nel progetto *For Mandela*, concepito nel 2014 per il pugliese Talos Festival, la MinAfric e Keith e Julie Tippett, dagli anni Sessanta figure emblematiche della nuova scena inglese, si raccolgono intorno a Moholo interpretando pagine dei Blue Notes, di Keith Tippett e di Minafra (*Canto General*, dedicata a Pablo Neruda), all'insegna dell'epicità e dalla passione civile.

British jazz was not alone in being affected by the musical and human story of South African jazz in its European exile, which has also enthralled the Italian jazz avant-garde ever since the Seventies. The MinAfric Orchestra, conducted by Pino Minafra and his son, Livio, is noted for being especially keen on the poetics of the South African diaspora, which resulted in a strong relationship with Louis Moholo. Their For Mandela project, conceived in 2014 for the Talos Festival in Puglia, gathered Moholo with two emblematic figures of the new British scene of the '60s, Keith and Julie Tippett, to interpret scores by Blue Notes, Keith Tippett and Minafra (Canto General, for Pablo Neruda), in a spirit of awesomeness and civil passion.



LOUIS MOHOLO-MOHOLO 5 BLOKES

Louis Moholo-Moholo *batteria*
John Edwards *contrabbasso*
Alexander Hawkins *pianoforte*
Jason Yarde *saxofoni*
Shabaka Hutchings *saxofoni*

a seguire

KEITH & JULIE TIPPETT “COUPLE IN SPIRIT”

si ringrazia l'Ambasciata del Sudafrica in Italia

Nel '64 i Blue Notes, gruppo di giovani jazzmen sudafricani vessati dall'apartheid, scelgono l'esilio. Approdati a Londra e adottati dal nuovo jazz britannico in piena effervescenza, con l'energia e l'afflato della loro cultura musicale sudafricana danno un contributo di assoluto rilievo alla free music europea. Tra i batteristi di punta della scena improvvisativa, Louis Moholo, unico in vita dei Blue Notes (e da una decina d'anni tornato alla township natale di Langa, Cape Town), è stato tra i capiscuola della musica radicale europea. Con un vigore e una sensibilità che gli hanno permesso di confrontarsi in memorabili duo con pianisti come Stan Tracey o come il mostro sacro dell'avanguardia afroamericana Cecil Taylor, Moholo è anche un leader di estrema intelligenza, e il successo del suo gruppo presso il pubblico europeo lo conferma.

The Blue Notes, a group of young South African jazzmen harassed under apartheid, chose exile in 1964. In London, they were adopted by the emerging British avant garde jazz scene, where the energy and inspiration of their South African culture had a seminal influence on European free music. Louis Moholo, one of the best drummers on the improvisation scene and the only alive member of Blue Notes, was a leader of European Radical music before returning to his native township of Langa, Cape Town, some ten years ago. His vigour and sensitivity allowed him to engage in memorable duets with such pianists as Stan Tracey and with the sacred monster of Afro-American avant garde, Cecil Taylor: an extremely intelligent leader, as proved by his European success.

FOLIA SHAKESPEARIANA

con **Chiara Muti ed Elena Bucci**

ideazione e interpretazione

Elena Bucci, Chiara Muti

disegno luci **Loredana Oddone**

drammaturgia del suono **Raffaele Bassetti**

in collaborazione con

la Compagnia Le Belle Bandiere

produzione Ravenna Festival

È un piccolo lume dedicato al mistero di Shakespeare quello che le due attrici accendono, trasformando il silenzio del parco in una sorta di stanza dei giochi popolata di bianchi e leggeri palcoscenici in cui ospitare le ombre di personaggi maggiori e minori, fuggiti dalle trame delle opere del Maestro. E provando ad entrare nel mondo intranaturale sospeso tra realtà e sogno, vita e morte, filosofia e magia evocato da quelle creature, a partire dalle streghe del *Macbeth* fino a giungere ad Ariel e Calibano nell'isola di Prospero abitata dagli spiriti in *Tempesta*. Come quattro secoli fa gli attori elisabettiani interpretarono personaggi femminili su palchi interdetti alle attrici, oggi due donne si muovono tra le diverse nature maschili e femminili, rileggendo parole magiche che sopravvivono al tempo, alle traduzioni e ad ogni tradimento.

In a small attempt to enlighten the mystery of Shakespeare, the two actresses will turn the silent park into a sort of playroom where light white stages welcome the shadows of some major and minor characters escaped from the Great Bard's plots. They will try to enter the inter-natural world, suspended between dream and reality, life and death, philosophy and magic, evoked by Shakespeare's creatures: the witches of Macbeth, Ariel and Caliban from the island of The Tempest, inhabited by spirits. Just like, four centuries ago, Elizabethan male actors played female characters since women were banned from the stage, two women will now move between the different natures of men and women, re-reading Shakespeare's magic words, capable of surviving time, translation and all possible betrayals.

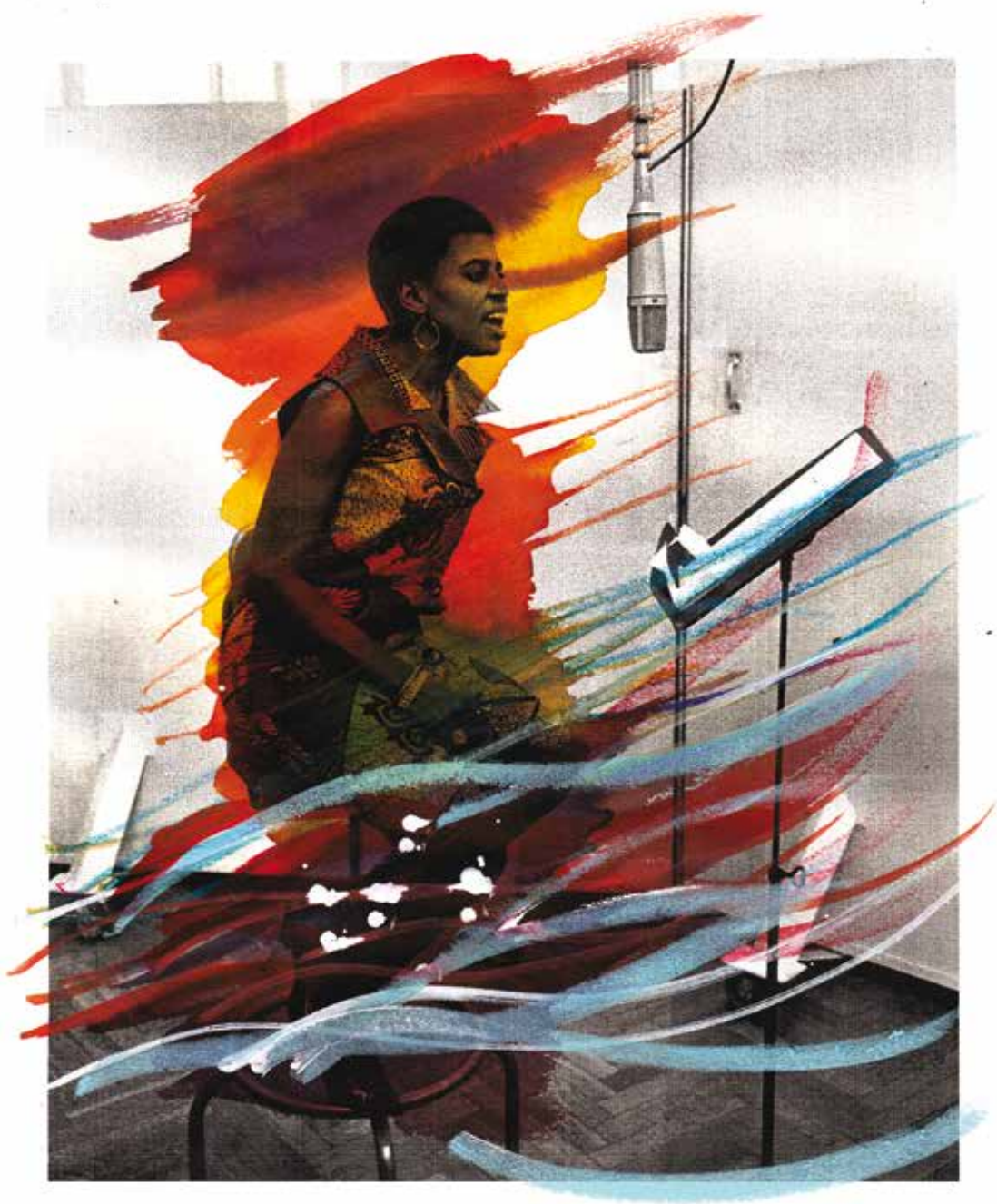
HUGH MASEKELA

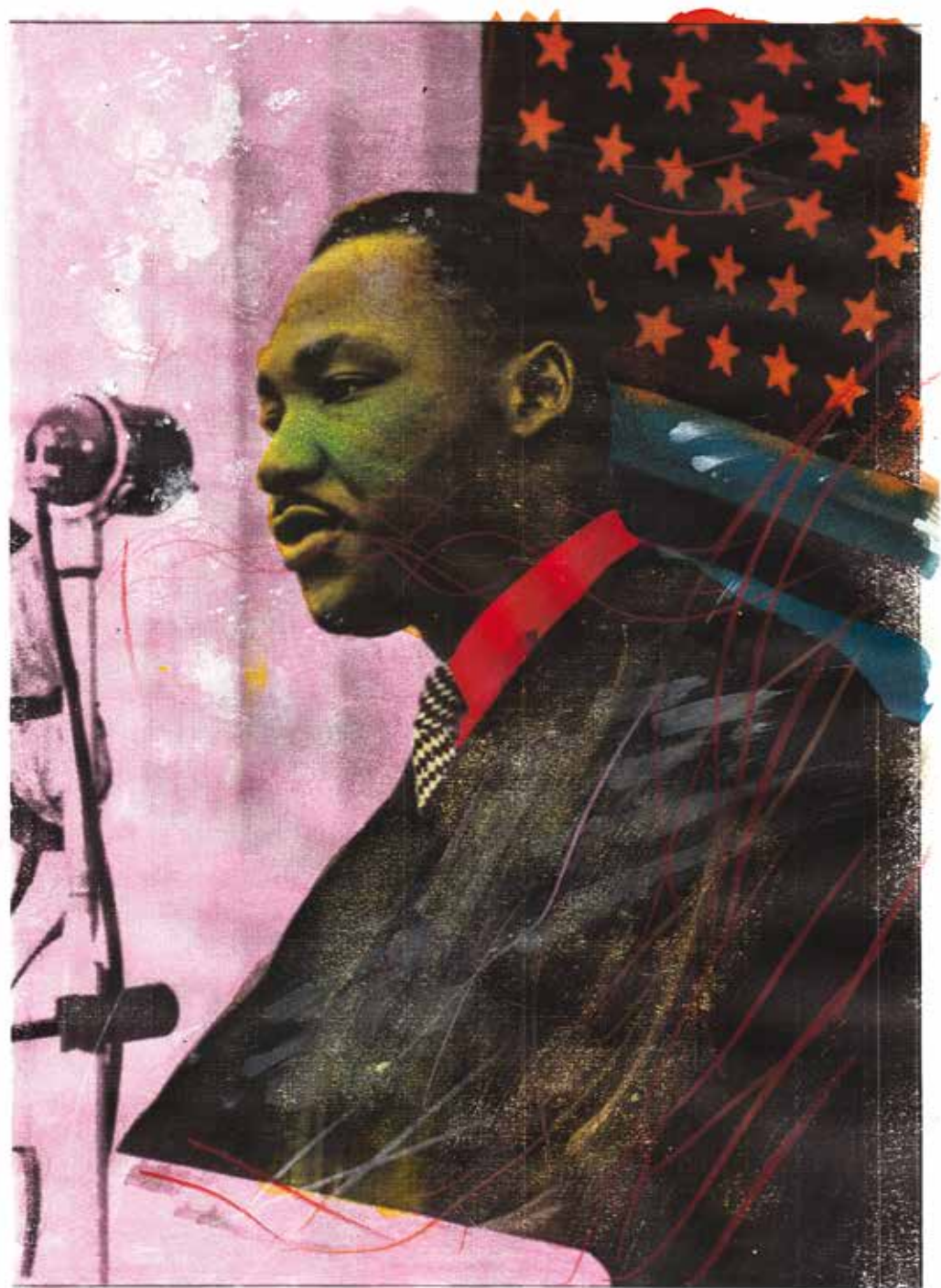
Ramapolo Hugh Masekela *flicorno, voce*
Abednigo Sibongiseni Zulu *basso*
Francis Manneh Edward Fuster *percussioni, voce*
Cameron John Ward *chitarra, voce*
Johan Wilem Mthethwa *tastiere, voce*
Lee-Roy Sauls *batteria, voce*

si ringrazia l'Ambasciata del Sudafrica in Italia

Trombettista, flicornista, vocalist, Hugh Masekela è l'emblema – con il pianista Abdullah Ibrahim – del rapporto di massa precocemente stretto dal Sudafrica con il jazz. Nato nel 1939 a Witbank, vicino a Johannesburg, Masekela cresce con la musica di Armstrong, Ellington, Glenn Miller, per poi guidare propri gruppi e collaborare con Ibrahim (all'epoca Dollar Brand). Nel '60 è negli Usa: aiutato da Harry Belafonte e da Miriam Makeba (per un breve periodo sua moglie), si orienta con successo verso un easy listening sempre innervato però dal suo forte temperamento jazzistico e dal sapore della musica popolare sudafricana, in una sorta di world music ante litteram. Dopo l'exploit nelle classifiche americane di *Grazin' in the Grass* (1968), Masekela sceglie di tornare in Africa e, con la fine dell'apartheid, rientrare in patria.

Trumpeter, flugelhornist and vocalist Hugh Masekela, together with pianist Abdullah Ibrahim, is the emblem of the large-scale relationship South Africa early established with jazz. Born in 1939 in Witbank, near Johannesburg, he grew up to the music of Armstrong, Ellington and Glenn Miller. He soon began to lead his own groups, collaborating with Ibrahim (then known as Dollar Brand). In the '60s he was in the US: with Harry Belafonte and Miriam Makeba (who was his wife for a short time), Masekela successfully dedicated to easy listening while still maintaining a strong jazzy temperament and a taste for South African rhythm: a sort of "proto-world music". After the US number one smash Grazin' in the Grass (1968), he returned to Africa, finally moving back home with the end of apartheid.





TWYLA THARP DANCE

An Evening of Four Dances

Country Dances (1976)

coreografia Twyla Tharp

musiche The Hired Hands, The Kessinger Brothers, The Skillet Lickers, Charlie Poole and the North Carolina Ramblers, Johnny and Albert Crockett

costumi Santo Loquasto

luci Marty Kapell

Sinatra Suite (1983)

coreografia Twyla Tharp

musica Frank Sinatra

costumi Oscar de la Renta

luci Jennifer Tipton

Brahms Paganini (1980)

coreografia Twyla Tharp

musica Johannes Brahms

costumi Ralph Lauren

luci Jennifer Tipton

Beethoven opus 130

coreografia Twyla Tharp

anteprima mondiale

Artista eclettica, che ha celebrato nel 2015 mezzo secolo di coreografie, Twyla Tharp è una "fuori catalogo" per la sua capacità di spaziare dall'esperimento post modern ai sapori pop-hollywoodiani (le coreografie per *Hair* di Forman, tanto per dire). A suo agio nel lavorare per ballerini neoclassici (vedi Baryshnikov) così come per gruppi contemporanei. La sua onnivora curiosità per la danza si svela in questa serata a quattro facce. Da un lato le remote *Country Dances* (1976) al sapore di America rurale, dall'altro gli spigliati balli di coppia che omaggiano il crooner Sinatra. E ancora: i virtuosismi vertiginosi sulle variazioni di Paganini secondo Brahms, e una sbirciata sul futuro prossimo di Tharp con una creazione inedita, *Beethoven Opus 130*, creato intorno a uno dei suoi danzatori storici, Matthew Dibble.

Eclectic Twyla Tharp, celebrating five decades of dance-making in 2015, is an "outsider" for her ability to range from post-modern experiment to Hollywood's pop flavours (see for example her choreographies for Milos Forman's Hair), and her ease with both neo-classical dancers as Baryshnikov and contemporary groups. Her omnivorous curiosity about dance is unveiled in tonight's fourfold bill. On the one hand are the remote Country Dances (1976), tasting like rural America; on the other are the fresh partner dances that pay homage to Sinatra, the crooner. And there is more: the dizzying virtuosity of Brahms's Variations on a Theme by Paganini, and a peek at Tharp's nearest future with a new work, Beethoven Opus 130, created for one of her longtime dancers, Matthew Dibble.



€ 42 - 38*

€ 28 - 25*

€ 18 - 15*

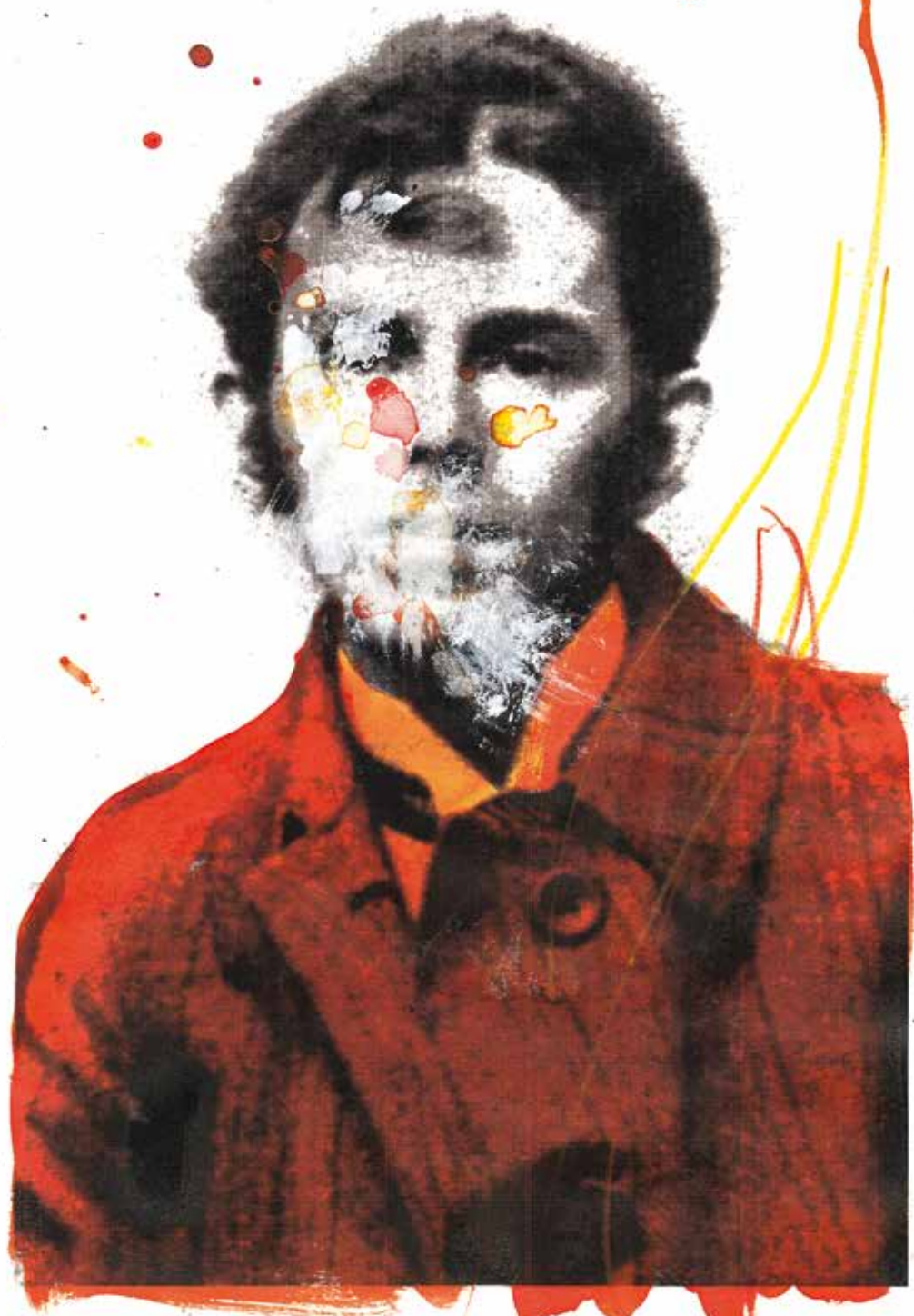
€ 12 - 10*

I settore

II settore

III settore

IV settore



LA LUNGA NOTTE IRLANDESE

An Irish Night

Karan Casey *voce*

Lúnasa

Kevin Crawford *flauto*

Trevor Hutchinson *basso*

Sean Smyth *violino*

Cillian Vallely *pipes*

Paul Meehan *chitarra*

Caítlín Nic Gabhann *concertina, Irish dance*

Mick O'Brien *uilleann pipes, whistles, flauto*

Ciara Ni Bhriain *violino*

Birkin Tree

Laura Tortertolo *voce*

Elena Spotti *arpa irlandese*

Fabio Rinaudo *uilleann pipes, whistles*

Michel Balatti *flauto traverso irlandese*

Fabio Biale *violino, bodhran*

Claudio De Angeli *chitarra*

dalle ore 15.00 alle 18.00

c/o Palestra Comunale di Russi

Laboratorio di danza irlandese

insegnante Deirdre McCready

ingresso al laboratorio € 18

si ringrazia l'Ambasciata d'Irlanda in Italia

Il loro nome in gaelico significa "il matrimonio del Dio del Sole", o anche solo "la festa" di Lugh, ed è un omaggio al grano, nel mese del raccolto. I Lúnasa, super gruppo irlandese, rappresentano il meglio della tradizione musicale di quelle terre. Dal 1997 l'inventiva degli arrangiamenti e il groove dei bassi spostano la tradizione dell'isola del trifoglio in territori sorprendentemente nuovi. Oggi nei loro eventi musica e danza si fondono, creando atmosfere di grande lirismo e intensità, insieme a momenti di forte impatto e grande energia, totalmente e profondamente *Irish*. La lunga notte si dipana poi con le suggestioni create da altri straordinari ospiti e tra cui i Birkin Tree, da trent'anni sulla scena musicale, unica formazione italiana a esibirsi regolarmente in Irlanda.

Their Gaelic names translates as "the wedding of the Sun god", or maybe just "the festival" of Lugh, celebrating wheat and the harvest season. Lúnasa, an Irish super group, best represent their country's music tradition. Since 1997, their creative arrangements and bass groove have been pushing the tradition of the Shamrock Isle towards surprisingly new territories. Their performances perfectly fuse music and dance, resulting in moments of either great lyrical intensity or high impact and sheer energy, both deeply, unmistakably Irish. The "long night" will then proceed with the suggestions created by more extraordinary guests, like Birkin Tree, on stage for 30 years and the only Italian band to perform Irish music regularly in Ireland.

Omaggio a Olindo Guerrini nel centenario della scomparsa

IN BICICLETTA CON OLINDO

A zonzo per aie tra parole, musica e cibi dimenticati



Giuseppe Bellosi *voce narrante*

Stefano Martini *violino*

Egidio Collini *chitarra*

Fabio Gaddoni *violoncello*

Elisabetta Agostini *soprano*

itinerario (km 48):

Russi (Palazzo San Giacomo), Villanova di Bagnacavallo (Ecomuseo delle Erbe Palustri), Mezzano (casa Ruffini), Savarna (Museo Etnografico "Sguri"), Sant'Alberto (Casa Guerrini, Argine Reno)

in collaborazione con



Trail Romagna

Prendendo spunto dalla figura di Olindo Guerrini, l'illustre poeta in lingua e in dialetto, ma anche apprezzatissimo cultore ed autore gastronomico, la pedalata tra Russi e Sant'Alberto, con tappe culinarie, poetiche e musicali, ha per protagoniste le aie, quegli "spazi sociali" che si aprono tra la casa rurale, la stalla, il fienile, il pozzo e l'immancabile forno. Guerrini e Stecchetti, due nomi, un unico poeta: la faccia divertente e ironica nel dialetto dei *Sonetti romagnoli* e la versione sentimentale e a volte trasgressiva nell'italiano delle *Rime*. Gli anni sono quelli della belle époque di Kreisler, Lehár, Offenbach, del romagnolo Carlo Brighi che, importando e rivisitando lo stile viennese, "inventa" il liscio e la balera, e di Francesco Paolo Tosti, che ha musicato alcune delle più famose pagine di Lorenzo Stecchetti.

Inspired by Olindo Guerrini, a poet writing both in Italian and dialect, and an estimated gourmet and food writer, the Russi-to-Sant'Alberto cycling trek includes several culinary, poetic and musical stops at selected farmyards: open "social spaces" enclosed by farmhouses, barns, stables, wells and the omnipresent brick ovens. Guerrini and Stecchetti, two names for a single poet whose funny, ironic face lurks behind the dialect of the Romagnol Sonnets, while his sentimental, at times transgressive, poetry is revealed by the Rhymes in Italian. That was the belle époque of Kreisler, Lehár, Offenbach, the Romagna composer Carlo Brighi, who imported and revisited the Viennese style "inventing" the liscio, and of Francesco Paolo Tosti, who set to music some of Lorenzo Stecchetti's most famous verses.

LA LUNGA NOTTE ROMAGNOLA



Ivano Marescotti legge Stecchetti

Omaggio a Olindo Guerrini
nel centenario della scomparsa

segue

Moreno il Biondo & Orchestra Grande Evento
Mirko Mariani & Orchestra eXtraliscio

“Grande manipolatore di gerghi e di dialetti e grande maestro della contraffazione”: per Piero Camporesi questo è Olindo Guerrini. Quella sua capacità di “mascherare” e di passare da un codice linguistico all’altro è il comune denominatore delle performance che si dipanano sullo scenario di Palazzo San Giacomo. Da una parte Marescotti, con i *Sonetti romagnoli* che, pubblicati postumi dal figlio Guido, hanno finito per rappresentare la maschera dei ravennati, superando in popolarità, almeno nella sua terra, la sua produzione italiana. Dall’altra, “manipolatori” di musiche come Moreno il Biondo e Mirco Mariani che, dando vita all’orchestra futurista eXtraliscio, intrecciano polke romagnole e sonorità sperimentali, giocando abilmente a fondere e con-fondere tradizione e reinvenzione e proiettandosi in un avveniristico punk da balera.

“A great manipulator of slang and dialects, and a master of counterfeiting”: this is Olindo Guerrini in Piero Camporesi’s words. His ability to “disguise” and switch between language codes will be the common denominator of the performances staged against the backdrop of the Palazzo San Giacomo. On the one hand is Marescotti with Guerrini’s Romagnol Sonnets: published posthumously by the poet’s son, Guido, these poems have come to represent the true mask of the Ravenna locals, with whom they are more popular than his Italian production. On the other hand are such “manipulators” of music as Moreno il Biondo and Mirco Mariani, who, with eXtraliscio, their Futurist orchestra, mix local polkas and experimental sounds, deftly fusing (and confusing) tradition and re-invention, and launching into a forward-looking dancehall sort of punk.

THE TALLIS SCHOLARS

musiche di Arvo Pärt, Giovanni Pierluigi da Palestrina, John Taverner, Gregorio Allegri, William Byrd, Thomas Tallis, Jean Mouton, Peter Philips, John Sheppard

Hanno cantato con Sting e Paul Mc Cartney, hanno inaugurato con un memorabile concerto la Cappella Sistina dei dipinti di Michelangelo restaurati, dimostrando come l'assoluta purezza della loro impostazione musicale possa fare della voce lo strumento privilegiato nel solcare i generi e le epoche. Perfettamente a proprio agio negli spazi che aspirano all'assoluto, nella Basilica di Sant'Apollinare in Classe The Tallis Scholars si muovono su un repertorio che dalle evocative sonorità contemporanee di Arvo Pärt risale indietro nel tempo fino a classici inglesi come William Byrd, Thomas Tallis o John Taverner, passando per la scuola italiana di Palestrina e Allegri. Attivi da oltre 40 anni, sono, come ha scritto «The Observer», "la cosa più vicina a una esperienza extraterrestre che potete provare seduti in una sala da concerti".

They have performed with Sting and Paul McCartney, given a memorable concert at the Sistine Chapel to celebrate the restoration of the Michelangelo's frescoes, and shown how the absolute purity of their sound can turn the human voice into a privileged instrument to navigate through genres and time. Perfectly at ease in those spaces which, like Sant'Apollinare in Classe, aspire to the Absolute, the Tallis Scholars will propose a repertoire ranging from Arvo Pärt's evocative contemporary sounds to such English classics like William Byrd, Thomas Tallis and John Taverner alongside the Italian school of Palestrina and Allegri. Well past their 40th anniversary, the Tallis Scholars are "as near extraterrestrial as you can get sitting in a concert hall" (The Observer).

CHANTEUSE DES RUES

Omaggio a Édith Piaf e Jean Cocteau

regia e coreografia di

Micha van Hoecke

fisarmonica **Simone Zanchini**

DanzActori di Ravenna Festival

produzione Ravenna Festival

A Édith Piaf, "passerotto" della canzone, è ispirata la nuova creazione di Micha van Hoecke. Un susseguirsi di quadri scenici a suggerire il mondo che circondava la *chanteuse de rue*, affollato di personaggi colorati e lunari. A cominciare da Jean Cocteau, che l'andava ad ascoltare nel locale notturno dove si esibiva e le dedicò poi la famosa pièce *Le bel indifférent*. Nel lavoro di Micha – un mélange di musiche, canzoni e danza – tutte queste suggestioni confluiscono in un ritratto virtuale di Édith, mai chiamata direttamente in scena. Una (ri)evocazione di affetti e di nostalgia per una stagione intensa, in parte condivisa dallo stesso coreografo che, proprio negli ultimi anni di vita di Piaf, viveva a Parigi e ne respirava umori e atmosfere.

Micha van Hoecke's new creation, inspired by Édith Piaf, "the little sparrow", is a series of scenic tableaux suggesting the world of the "chanteuse de rue", crowded with colourful, moonlit characters. Like Jean Cocteau, a frequent guest of the nightclub where she used to perform, who wrote his famous pièce, Le bel indifférent, for her. In Micha's work – a mix of music, songs and dance – all these suggestions come together in a virtual portrait of Édith, who is never directly seen on stage. The piece is an affectionate, nostalgic (re)evocation of an intense period, which Micha partly shared, since he used to live in Paris during the very last years of Piaf's life, breathing in her very same moods and atmospheres.



STABAT MATER

Vivaldi Project

Soquadro Italiano

canto e danza **Vincenzo Capezzuto**

coreografia **Mauro Bigonzetti**

drammaturgia e direzione **Claudio Borgianni**

Ricetta effervescente quella dei Soquadro Italiano per ottenere un estro garantito: mettete insieme due artisti con la passione per note barocche e forme contemporanee. Aggiungete una doppia vocazione per l'uno, Vincenzo Capezzuto – che si alterna nei panni di danzatore e di cantante – e l'esperienza teatrale dell'altro, Claudio Borgianni, e avrete una coppia pronta a squadernare la scena. Stavolta si cimentano con il "prete rosso", allestendo, con la complicità coreografica del neodirettore del corpo di ballo alla Scala, Mauro Bigonzetti, lo *Stabat Mater - Vivaldi Project*. Performance d'arte *fusion* fra danza, parole, musica e teatro, sorretta da un'impaginazione a tre colori dominanti (blu, rosso, oro) e movimenti nitidi e intensi che inseguono la scorrevolezza vivaldiana.

Soquadro Italiano's bubbly recipe can be trusted to get guaranteed inspired results: put together two artists with a passion for baroque music and contemporary styles, add Vincenzo Capezzuto's dual vocation as a dancer and a singer, and Claudio Borgianni's theatrical experience, and you get a duo capable of upsetting the scene. This time they confront "the Red Priest" and, with the choreographic complicity of Mauro Bigonzetti, the new director of the ballet of La Scala, they set up their Stabat Mater - Vivaldi Project: a performance that fuses dance, words, music and theatre, supported by three dominant colours (blue, red, and gold) and sharp, vibrant movements that follow Vivaldi's smoothness.

IL DOPPIO VOLTO DELLA MONTAGNA

presentazione del libro fotografico
"Fotodiagnostik" di Davide Baldrati

(Danilo Montanari Editore)

segue

Concerto scenico di canti alpini
di Michela Marangoni e Laura Redaelli
(Teatro delle Albe)

Immensa è la montagna, la cui maestosità si impadronisce facilmente dell'arte e dei sentimenti umani. Accade anche in *La doppia anima della montagna*, una serata che interseca l'immagine e il canto, la fotografia e il teatro, l'immobilità e il movimento, due modi diversi di rapportarsi con la trascendenza della cima. Nella prima parte, il fotografo Davide Baldrati presenta il suo libro *Fotodiagnostik*, in cui ha immortalato le vette riflesse sul lago di Antermoia sulle Dolomiti che generano le stesse inquietanti figure evocate dal test psicologico di Rorschach. In seguito le due attrici Michela Marangoni e Laura Redaelli, con i canti alpini – nuova tappa del loro percorso sulla voce –, amplificano e rovesciano queste percezioni tra vertigine e spiritualità.

How immense are the mountains, whose magnificence easily pervades art and the human feelings! The same happens in La doppia anima della montagna, an event that mixes image and song, photography and drama, stillness and movement, two different ways of relating to the transcendence of mountaintops.

In the first part, photographer Davide Baldrati presents his book, Fotodiagnostik: in it he immortalized the Dolomites peaks reflected in the lake of Antermoia, with the same disturbing effects of the inkblots of the Rorschach test. Actresses Michela Marangoni and Laura Redaelli will then amplify and transfigure these perceptions on the verge between dizziness and spirituality with their Alpine songs, the new stage in their vocal research.

SVETLANA ZAKHAROVA MIKHAIL LOBUKHIN, DENIS RODKIN

e altre étoiles del Balletto del Teatro Bol'shoj di Mosca

“Amore”

Francesca da Rimini

coreografia Yuri Possokhov
musica Pëtr Il'ič Čajkovskij

The Rain Before it Falls

coreografia Patrick De Bana
musica George Frederick Händel
e Carlos Pino-Quintana

Strokes Through The Tails

coreografia Marguerite Donlon
musica Wolfgang Amadeus Mozart

Étoile di due palcoscenici – il Bol'shoj e la Scala – Svetlana Zakharova ha maturato le sue linee affusolate e pure nella cornice del Mariinskij. E a quella prestigiosa formazione classica, oggi che la danzatrice è all'apice della sua carriera, si aggiungono doti di interprete moderna. Zakharova e i primi ballerini dal Bol'shoj, Lobukhin e Rodkin, declinano così variazioni di contemporaneo in una serata che racchiude una delle miniature per star che Patrick De Bana è solito confezionare, stavolta per le luminose misure di Svetlana, gli ironici e dissacranti “cigni” di Marguerite Donlon e *Francesca da Rimini*, balletto drammatico di Yuri Possokhov che permette a Zakharova di aggiungere un altro intenso cameo al suo repertorio di eroine danzanti.

An étoile of both the Bolshoi and the Scala ballets, Svetlana Zakharova matured her sleek, pure moves at the Mariinsky School. A prestigious classical training that the dancer, now at the peak of her career, complements with her talent as a modern interpreter. Zakharova, together with Lobukhin and Rodkin, principal dancers at the Bolshoi, will feature their contemporary variations in a bill that includes one of Patrick De Bana's typical miniatures, tailored to suit Svetlana's own modes, Marguerite Donlon's ironic and irreverent “swans”; and Yuri Possokhov's Francesca da Rimini, a dramatic choreography with which Zakharova adds yet one more intense cameo to her repertoire of dancing heroines.

GRAN GALÀ DEL DANUBIO

Virtuózok

Orchestra da camera MAV

direttore **Támas Vásáry**

con la partecipazione di

Eva Lind *soprano*

Andrea Edina Ulbrich *mezzosoprano*

giovani talenti di Virtuózok

Bianka Sauer *arpa*

Misi Borosi *pianoforte*

Gyula Varady *violino*

Roland Jakab *violino*

Apor Szűcs *pianoforte accompagnatore*

Quando la musica classica incontra le più accattivanti forme di comunicazione e divulgazione, allora germogliano i "virtuózok". Il più innovativo e imprevedibile dei talent show non si aggira tra tavoli di cucina o tra le note di voci e canzoni alla moda, ma mette in scena i migliori talenti dello strumentismo classico. Da un paio d'anni il format, con la collaborazione della prestigiosa Accademia Liszt di Budapest nonché con una giuria "stellata", spopola sulla tv ungherese, e già è richiesto dai colossi televisivi mondiali. Come un preludio alla Trilogia danubiana, i giovanissimi virtuosi approdano all'Alighieri, con un'orchestra storica e diretti da una delle stelle internazionali di quella terra, Támas Vásáry. Un'ultima sorpresa: a presentare (e non solo) il "gala", una voce che ha condiviso il palco con i più grandi, da Pavarotti a Domingo, la soprano Eva Lind.

When classical music meets the most attractive forms of communication, there come the "virtuózok". The most innovative and unpredictable of talent shows has got nothing to do with kitchen tables, notes, voices or trendy songs: it stages the best talents in classical music. The format, which relies on the collaboration of the prestigious Liszt Academy Budapest and on a panel of stars in the jury, has been a hit on Hungarian TV for a couple of years, and is requested by international TV giants. As a prelude to the Danubian trilogy, the young virtuosos will perform at the Alighieri with a historical orchestra conducted by Hungary's international star, Támas Vásáry. But there's one more surprise: the presenter (and star) of the "gala" will be soprano Eva Lind, who shared the stage with the great, Pavarotti to Domingo.



LE VIE DELL'AMICIZIA: RAVENNA-TOKYO

direttore

RICCARDO MUTI

Orchestra Giovanile Luigi Cherubini
Tokyo Harusai Festival Orchestra
Coro del Teatro Petruzzelli di Bari
Coro del Friuli Venezia Giulia
Coro voci bianche Accademia Teatro alla Scala

basso **Ildar Abdrazakov**
maestri dei cori **Franco Sebastiani, Cristiano Dell'Oste, Bruno Casoni**

Giuseppe Verdi
da "Nabucco" sinfonia e coro d'introduzione
"Gli arredi festivi"
da "Attila" aria e cabaletta di Attila "Mentre
gonfiarsi l'anima... Oltre quel limite"
da "Macbeth" ballabili atto III
da "La forza del destino" sinfonia
da "I lombardi alla prima crociata" coro della
processione "Gerusalem... Gerusalem... la
grande"

Arrigo Boito
da "Mefistofele" prologo

si ringraziano l'Ambasciata del Giappone in Italia,
la Fondazione Italia Giappone e Koichi Suzuki

in collaborazione con



Che sia teso a lenire le ferite di una guerra o della cieca forza della natura, che voglia placare secolari incomprensioni o riscoprire antiche identità e radici, o ancora unire in simbolica comunione le più diverse fedi religiose, il viaggio dell'amicizia – questo è il ventesimo – si dispiega sempre nel segno della forza espressiva che fa della musica il solo linguaggio capace di andare oltre la parola. E in questo caso lo strumento per celebrare un'amicizia nata 150 anni fa: dopo i concerti che lo scorso marzo hanno visto Riccardo Muti e la "sua" Cherubini a Tokyo unirsi alla Harusai Festival Orchestra, ecco che quegli stessi musicisti approdano a Ravenna in un reciproco abbraccio. A unire questi due popoli lontani e apparentemente tanto diversi, il genio operistico verdiano, per noi lingua madre, per loro profonda e sincera passione.

Whether it is meant to heal the wounds caused by a war or by the blind forces of nature, to placate secular misunderstandings, to rediscover ancient identity roots, or to join in a symbolic communion the most different faiths, this 20th trip of friendship is once again the celebration of the power of music, the only language that can go beyond words. In this case, music is also a suitable tool for the celebration of a 150-year-old friendship: after the concerts that saw Riccardo Muti and "his" Cherubini join the Harusai Festival Orchestra in Tokyo last March, these musicians will meet again in Ravenna in a mutual embrace. Combining these two distant and different peoples is the genius of Verdi: for us, a mother tongue; for them, a genuine passion.

WESTMINSTER CATHEDRAL BOYS CHOIR

organista **Peter Stevens**

direttore **Martin Baker**

musiche di

Giovanni Crivelli, Michelangelo Grancini,
Jean Baptiste François Lalouette,
Johan Sebastian Bach, Benjamin Britten,
Francis Poulenc, Henry Purcell,
Peter Hurford, Franz Schubert, Gustav Holst

La musica eseguita nei luoghi sacri dispiega sempre un potere evocativo che la trasforma in strumento di relazione tra il cielo e la terra. Dalla cattedrale londinese alla basilica ravennate, il repertorio proposto dal Westminster Cathedral Boys Choir è un vero e proprio inno all'energia celestiale della musica, che si leva ad inondare le volte tempestate di mosaici dei canti con cui, nel corso dei secoli, gli uomini hanno tentato di elevarsi dalle vicende della quotidianità: classici del repertorio corale che spaziano da Schubert a Britten, da Bach fino a Crivelli. Intonati da una formazione tra le più celebri al mondo (che alterna l'ufficio quotidiano presso la cattedrale ai tanti tour internazionali), capace di trascinare l'ascoltatore in un'esperienza polifonica unica, un viaggio attraverso i territori della spiritualità.

When performed in sacred places, music deploys an evocative power that makes it act as a go-between for heaven and earth. From the London cathedral to the Ravenna Basilica, the repertoire proposed by the Westminster Cathedral Boys Choir is an ode to the celestial energy of music. It will fill the mosaic-covered vaults with the songs which, over the centuries, have voiced man's attempt to rise above daily troubles: the classics of choral repertoire, Schubert to Britten, Bach to Crivelli, performed by one of the world's most famous ensembles. The group, alternating daily Cathedral service with frequent international tours, can enthral the listener into a unique polyphonic experience, a journey into the territories of spirituality.

ORCHESTRA GIOVANILE LUIGI CHERUBINI

direttore

RICCARDO MUTI

fagotto **David McGill**

Wolfgang Amadeus Mozart

Sinfonia n. 35 in re maggiore "Haffner" K 385
Concerto in si bemolle maggiore per fagotto
e orchestra K 191

Francesco Cappa

*Fantasia per fagotto su vari pensieri del
"Trovatore" del M° Giuseppe Verdi*

Giuseppe Verdi

Sinfonia

Non poteva che essere David McGill, per diciassette anni alla Chicago Symphony Orchestra e appassionato didatta, l'interprete di una partitura per fagotto il cui manoscritto autografo solo recentemente è tornato alla luce in quella fonte inesauribile che è la Biblioteca del Conservatorio San Pietro a Majella di Napoli, da cui Muti ha attinto tanti sconosciuti capolavori. Se infatti il concerto di Mozart, composto al ritorno a Salisburgo nel 1774, di nuovo al servizio del vescovo Colloredo, è noto al grande pubblico, sconosciuta è invece la fantasia su temi del *Trovatore* scritta nel 1854 da Francesco Cappa, forse allievo di Saverio Mercadante. In un'epoca in cui la penisola italiana, e in particolare Napoli, formava virtuosi di strumenti a fiato le cui esigenze si ripercuotevano su una prassi costruttiva sensibile alle tradizioni esecutive delle singole scuole.

*Only David McGill, the principal bassoonist of the Chicago Symphony Orchestra for 17 years and a passionate teacher, could perform this score for bassoon, whose manuscript was only recently discovered in the Library of the San Pietro a Majella Conservatory in Naples, an inexhaustible mine where Muti found so many forgotten masterpieces. While Mozart's concert, composed in 1774 on returning to Salzburg, where he was employed by Archbishop Colloredo, is well known by the general public, this fantasy on themes from *Trovatore*, written in 1854 by Francesco Cappa, possibly a disciple of Saverio Mercadante, is totally unknown. Those were the years when in Italy, especially Naples, wind instruments virtuosos were influencing construction practices according to the performing traditions of their different schools.*

€ 93 - 85*
€ 65 - 58*
€ 45 - 40*
€ 35 - 30*
€ 20

Platea/Palco centrale dav.
Palco centrale dietro/lat. dav.
Palco laterale dietro
Galleria/Palco IV ordine
Loggione

BATSHEVA DANCE COMPANY

direzione artistica Ohad Naharin

Decadance

coreografia Ohad Naharin

luci e stage design Avi Yona Bueno (Bambi)

costumi Rakefet Levi

estratti da

Sadeh 21 (2011), Zachacha (1998),
Bolero (1983), Mabul (1992), Three (2005),
Naharin's Virus (2001), Zina (1995)

si ringrazia l'Ambasciata di Israele in Italia

Partendo da radici grahamiane dirette (Martha stessa lo invitò a raggiungerla in America), l'israeliano Ohad Naharin ha maturato nel tempo un suo personalissimo linguaggio di danza – molto fisico, potente e insieme duttile – che lo rende uno dei coreografi contemporanei più interessanti. La Batsheva Dance Company – sua compagnia d'origine, di cui dal 1990 è direttore artistico – è stata il territorio privilegiato delle sue esplorazioni attraverso un metodo di allenamento che Naharin ha inventato e applicato. Né tecnica, né prontuario di regole, il Gaga incoraggia i danzatori a potenziare la qualità del loro movimento, fornendo a una generazione di artisti (non solo della Batsheva) nuove capacità espressive. E dando a Naharin "materiale" umano per lavori di sorprendente originalità.

Building on his own "Graham" roots (Martha herself had invited him to join her in the US), Israeli Ohad Naharin has gradually developed a very personal dance language – physical, powerful yet flexible – which qualifies him as one of the most interesting contemporary choreographers. The Batsheva Dance Company – where he had started his training, and of which he has been the Artistic Director since 1990 – is the privileged territory for his experiments, where he pioneered his own new training method. Neither a technique nor a handbook of rules, Gaga encourages dancers to enhance the quality of movement, providing new expressive capabilities to a generation of artists, from both Batsheva and worldwide companies. And providing Naharin with the "human" material for his surprisingly original works.

Marco Baliani, Lella Costa
con Elisa Pistis, Noemi Madas, Davide Piludu, Luigi Pusceddu

87

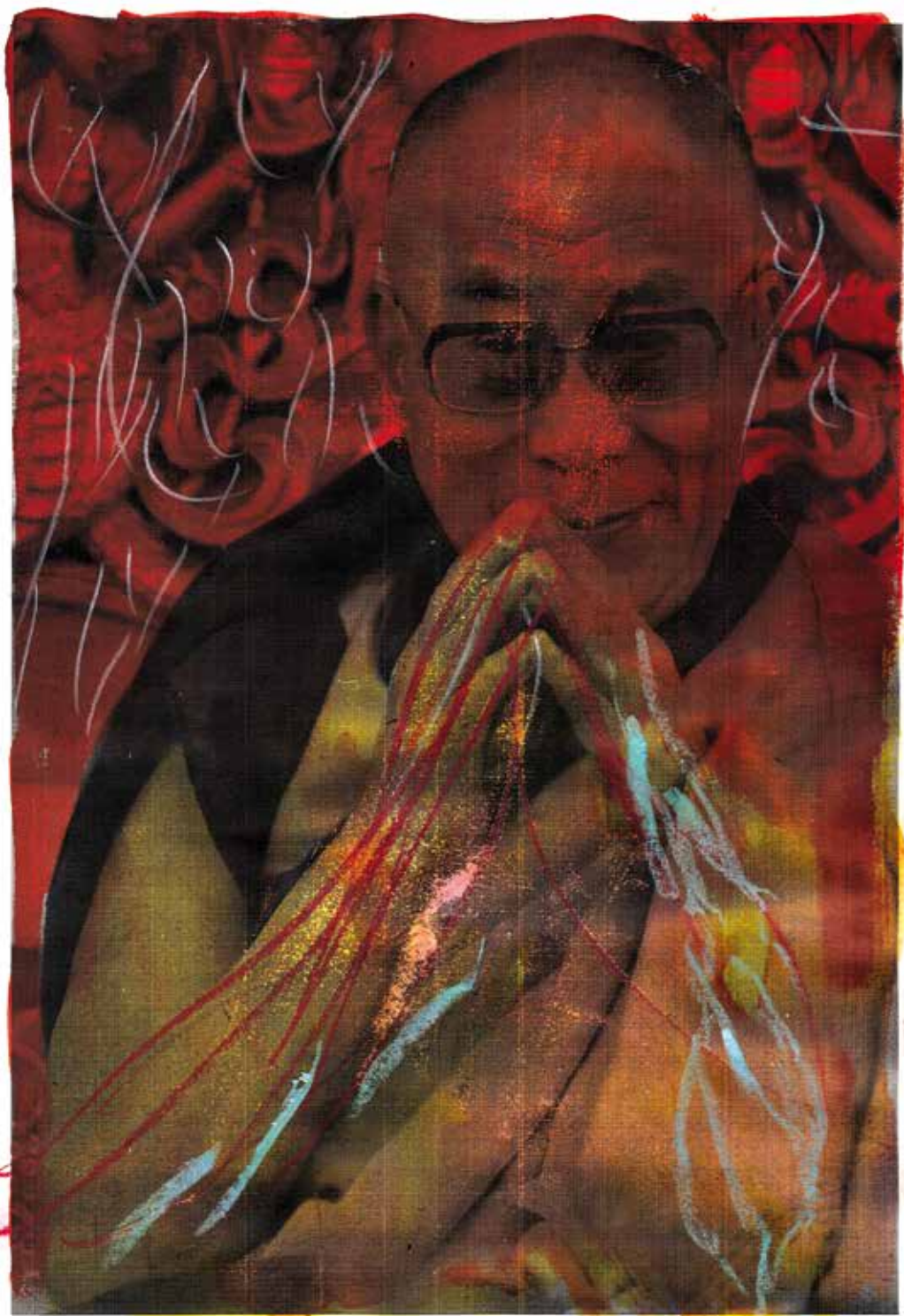
HUMAN

scritto da **Marco Baliani e Lella Costa**
musiche originali di **Paolo Fresu**
scene e costumi di **Antonio Marras**
regia di **Marco Baliani**

una produzione Mismaonda e Sardegna Teatro
anteprima nazionale

Testimonianze dirette, brandelli di vita vissuta, narrazioni tramandate da chi si è spostato da una riva all'altra di quel mare che dovrebbe unire, ma che si è trasformato in un baratro di sofferenza. Marco Baliani supera il proprio concetto di teatro civile e, insieme a Lella Costa, indaga la linea di confine che separa l'umano dal disumano. Il racconto, moltiplicato dalle voci di quattro giovani attori, affronta il tema della migrazione, di uomini e donne in fuga da guerre e carestie, in cerca di salvezza sulle coste italiane. Quei ricordi si sovrappongono alle epopee classiche e diventano anch'essi mito. Senza rinunciare all'ironia, perché solo il teatro sa toccare nodi conflittuali terribili con la leggerezza del sorriso, la visionarietà delle immagini, l'irriducibilità della poesia.

Direct testimonies and shreds of stories from real life, handed down by those who have migrated from one shore to the other of a sea that, instead of uniting them, has become an abyss of suffering. Marco Baliani overcomes his own idea of narrative theatre and, with Lella Costa, investigates the boundary that separates the 'human' from the 'inhuman'. The story, amplified through the voices of four young actors, addresses the issue of migration: men and women fleeing war and famine, hoping to find safety on the Italian coasts. These memories overlap with those of classical epics, and turn into myth. But not without irony, because only the theatre can deal with such horrible conflicting nodes with the lightness of a smile, visionary images and indomitable poetry.



ALONZO KING LINES BALLET

Writing Ground

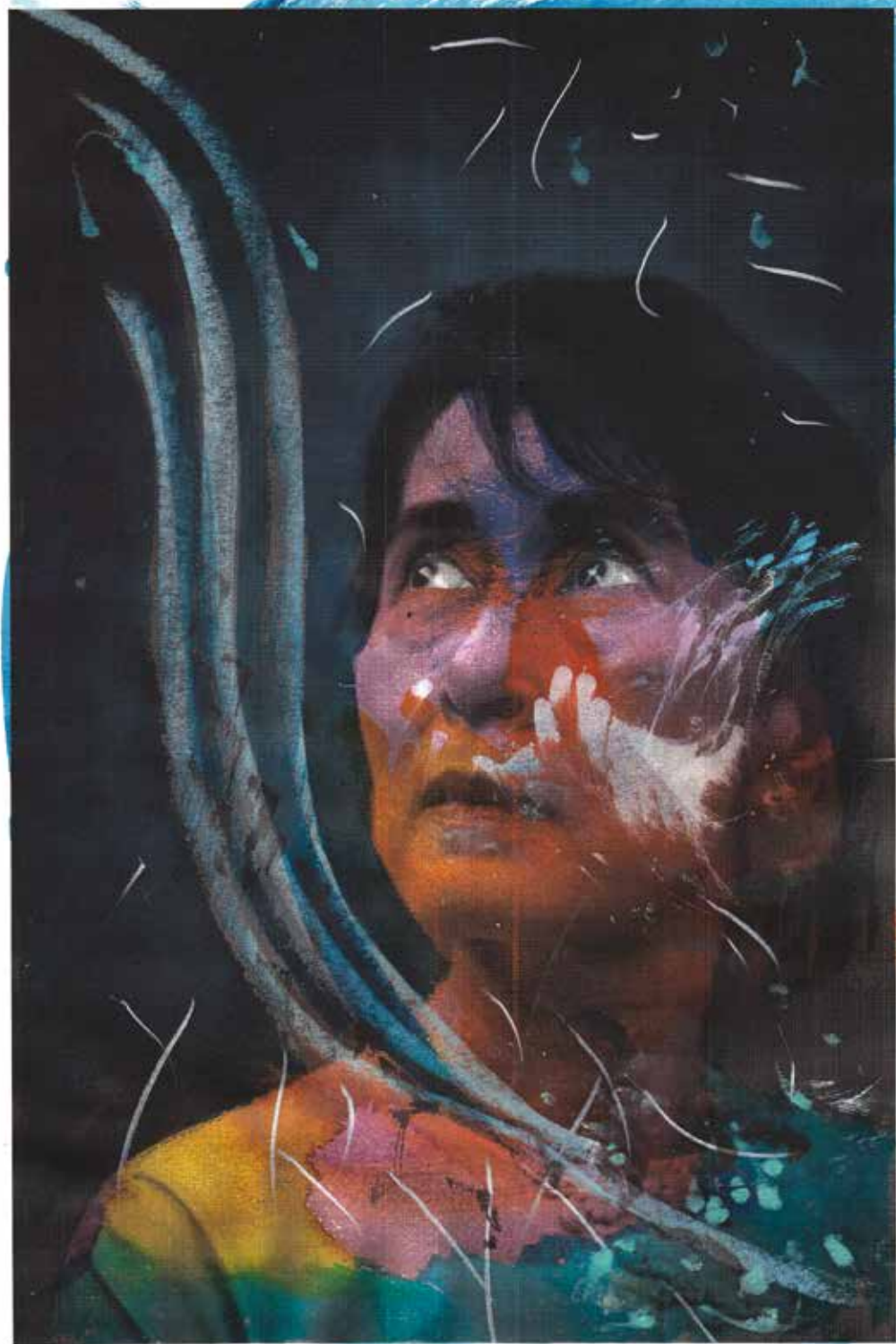
coreografia Alonzo King
su antiche musiche della tradizione ebraica,
cristiana, musulmana e del buddhismo
tibetano

Shostakovich

coreografia Alonzo King
musica Dmitri Shostakovich

Estimatore di Balanchine e danzatore sia per Alvin Ailey che per l'American Ballet Theatre, Alonzo King ha impresso alla sua compagnia una duplice eredità coreografica. Dal 1982, anno della formazione di Lines Ballet Company, King ha elaborato infatti un linguaggio binario, dove la purezza neoclassica incontra e sposa con accostamenti vertiginosi la fluidità sanguigna della danza afroamericana. Ne emerge uno stile visionario, fatto per ballerini contemporanei, virtuosi, ma con una qualità drammatica di fondo. Ne è un esempio il vibrante *Writing Ground* del 2010, che ispirandosi alle liriche di Colum McCann disegna paesaggi di danza intimi, rituali dell'anima scanditi da musiche sacre. Recentissimo, del 2014, è *Shostakovich*, partitura di corpi tesi come frecce di luce.

An admirer of Balanchine and a dancer with both Alvin Ailey and the American Ballet Theatre, Alonzo King has left his company a dual choreographic legacy. Since 1982, when the Lines Ballet Company was founded, King has been drawing up a binary language where neoclassical purity meets and merges in dizzy combinations with the fiery fluidity of Afro-American dance. What emerges is a visionary style, suitable for contemporary dancers, virtuous endowed with a necessary dramatic quality. His vibrant work, Writing Ground (2010), inspired by the poems of Colum McCann, is an example of this, outlining intimate dancescapades, rituals of the soul set to sacred music. His very recent work, Shostakovich (2014), is a score for tense bodies, like light arrows poised for flight.



HAMBURG PHILHARMONIC

direttore

KENT NAGANO

pianoforte Martin Helmchen

Ludwig van Beethoven

Concerto n. 4 in sol maggiore per pianoforte e orchestra op. 58

Anton Bruckner

Sinfonia n. 6 in la maggiore

A suo agio sia nelle avventure sonore più avanzate della musica contemporanea come nella tradizione classica e romantica, Kent Nagano è uno dei direttori più versatili tra quanti si alternano sui podi delle maggiori orchestre. Appena nominato direttore musicale dell'Orchestra Filarmonica e dello Staatsoper di Amburgo, torna a Ravenna con un programma che è un "monumento" alla grande musica tedesca del XIX secolo. Nella Sinfonia n. 6 di Bruckner – "Die Keckste" ovvero "la più ardita" – qualcuno ha voluto vedere la sua "Pastorale", in analogia con la Sesta di Beethoven. Del rivoluzionario di Bonn ascolteremo il Quarto Concerto op. 58, quasi coevo al *Fidelio* e alla Quinta Sinfonia, e che maturò tra il 1805 e la fine dell'anno seguente, durante un biennio in cui lo svolgimento creativo di Beethoven è attraversato da un'ondata inventiva di inaudita e violenta fecondità.

Equally at ease both with the boldest contemporary music ventures and the great classical and Romantic tradition, Kent Nagano is one of the most versatile conductors now at the head of the world's leading orchestras. Recently appointed music director of the Hamburg State Opera and Hamburg Philharmonic, he is back with a 'monument' to the great German music of the 19th century. Bruckner's Sixth Symphony – "Die Keckste", or cheeky, foolhardy – has sometimes been seen as his equivalent to the Sixth, or "Pastoral", by Beethoven, "the Revolutionary from Bonn", who contributes his Concerto no. 4 op. 58, almost coeval with Fidelio and the Fifth Symphony, all composed in 1805-1806, a period of unprecedented inventiveness and wild fertility for Beethoven's creative genius.



Provinciale
di Ravenna

in collaborazione con



€ 93 - 85*
€ 52 - 48*
€ 20 - 18*
€ 15 - 12*

I settore
II settore
III settore
IV settore



An evening with JOAN BAEZ

È la folksinger più celebre di tutti i tempi, una fra le voci femminili più ascoltate, un'icona del pacifismo e della lotta per i diritti civili. Ma Joan Baez, che torna in Italia per un mini tour e chiude Ravenna Festival 2016, è anche artista in grado di spaziare nel rock, nel pop e nel gospel. L'usignolo di Woodstock, come è stata definita dopo lo storico festival del 1969, da più di cinquant'anni continua a rinnovare i propri concerti con passione, energia e vitalità, sempre alla ricerca di una buona canzone, di una giusta causa da sostenere. Così se canta ancora brani mitici come *Here's to You*, dal film *Sacco e Vanzetti*; o la storica *Blowin' in the Wind* di Bob Dylan; arriva anche a intonare *Day After Tomorrow* di Tom Waits.

The most famous folk singer ever, one of the best-known female voices, an icon of pacifism and of the struggle for civil rights: Joan Baez is all this, but she can also range from folk to rock, pop and gospel. Baez is back on a mini Italian tour, and will close Ravenna Festival 2016. The nightingale of Woodstock (she got her nickname after the historic 1969 festival) has been infusing new life into her concerts for more than fifty years, with passion, energy and vitality, always looking for a good song and a good cause to support. Her repertoire includes such legendary songs as Here's to You, from the film Sacco and Vanzetti, or Bob Dylan's classic Blowin' in the Wind alongside Day After Tomorrow by Tom Waits.



Concerto straordinario per i 50 anni di Romagna Acque

94

WATER DANCES

Michael Nyman *pianoforte***Michael Nyman Band**Gabrielle Lester *violino*Ian Humphries *violino*Kate Musker *viola*Tony Hinnigan *violoncello*David Roach *saxofoni*Simon Haram *saxofoni*Andy Findon *saxofono e flauto*Toby Coles *tromba*Paul Gardham *corno francese*Nigel Barr *trombone*Martin Elliott *basso elettrico*

Il grande pubblico lo ha conosciuto grazie al cinema: le sue colonne sonore permeano le opere visionarie di Peter Greenaway (*I misteri del giardino di Compton House*, *Lo zoo di venere*, *Giochi nell'acqua*, *L'ultima tempesta*), anche se il successo è arrivato con le note struggenti di *Lezioni di piano*, il capolavoro di Jane Campion. E sono sue anche le *Water Dances* che Nicola Piovani rilegge per *La stanza del figlio* di Nanni Moretti: e che avranno certamente un ruolo centrale questa sera, visto il tema dell'acqua a cui si rifanno. Maestro del minimalismo al pari di Philip Glass e Steve Reich, Nyman costruisce le sue personalissime melodie portando a sintesi elementi diversi – dal barocco all'elettronica, dal folk alla musica sacra – con risultati inconfondibili, che ne fanno uno dei più grandi compositori viventi.

The general public learned to know him through the cinema: his soundtracks permeate the visionary works of Peter Greenaway (The Draughtsman's Contract, A Zed & Two Noughts, Drowning by Numbers, Prospero's Books), but success came with the poignant score for Jane Campion's masterpiece, The Piano. His Water Dances, re-proposed by Nicola Piovani in Nanni Moretti's La stanza del figlio, will undoubtedly have a central role this evening with their water theme. A master of minimalism comparable to Philip Glass and Steve Reich, Nyman builds his very personal melodies on a synthesis of various elements – baroque to electronics, folk to sacred music – with unmistakable results that make him one of the greatest living composers.



IN TEMPLO DOMINI

liturgie nelle basiliche

5 giugno, 11.15 - Basilica di San Francesco

Messa nell'Europa medievale

brani tratti dal codice Las Helgas e dalla raccolta di manoscritti Q.11 conservata a Bologna

Ensemble Korymbos

direttore Alessandra Fiori

12 giugno, 11.30 - Basilica di Sant'Apollinare Nuovo

Messa a Cape Town

Cape Town Opera Voice of the Nation Choir

pianista Davide Cavalli

direttore Alex Fokkens

19 giugno, 11.30 - Basilica di Sant'Agata Maggiore

Una Messa tra Romagna e Giappone

musiche di don Vincenzo Cimatti

(Faenza 1879 - Tokyo 1965)

Ludus Vocalis

direttore Stefano Sintoni

organista Andrea Berardi

26 giugno, 10.30 - Basilica di San Vitale

Messa nella Roma della

Controriforma

Missa Papae Marcelli

di Giovanni Pierluigi da Palestrina

The Tallis Scholars

3 luglio, 10.30 - Basilica di San Vitale

Messa a Westminster

Messa in canto gregoriano (celebrata in latino come in uso nell'Abbazia di Westminster) e brani liturgici di Jean Langlais e César Franck

Westminster Cathedral Boys Choir

organista Peter Stevens

direttore Martin Baker

Il cammino della libertà ha assunto un rilievo assoluto nella vita dell'uomo e del mondo dopo l'avvento di Gesù di Nazareth, dopo che il suo sguardo di tenerezza e d'amore risvegliò negli animi un rinnovato desiderio di verità e di libertà: "Se il Figlio vi farà liberi, sarete liberi davvero". Una nuova antropologia si è introdotta da allora nel mondo, il concetto stesso di persona, della sua dignità – per cui non c'è più *Giudeo né Greco, né schiavo né libero, né uomo né donna* – totalmente ignoto al mondo ellenistico e romano, determinò un nuovo assetto della convivenza umana e delle leggi che la regolano. Le cinque liturgie di quest'anno documentano la grande varietà di forme e di espressioni che in tutti i tempi, in tutte le culture e a tutte le latitudini sono fiorite su quel lungo cammino di libertà che ebbe inizio sulle polverose strade di Palestina.

The walk to freedom became absolutely important in human life and the world with Jesus of Nazareth, whose tender and loving look stirred a new desire for truth and freedom in people's minds: "If the Son sets you free, you will be free indeed." A new anthropology was then introduced into the world with the concepts of person and human dignity, totally unknown in Hellenistic and Roman cultures – there is neither Jew nor Gentile, neither slave nor free, nor is there male and female. This brought about a new order in human society and in the laws that regulate it. This year's five liturgies will testify to the great variety of forms and expressions blossomed during this long walk to freedom, which began on the dusty roads of Palestine and then spread to all cultures, latitudes and times.

TRILOGIA D'AUTUNNO

THE AUTUMN TRILOGY

Le passioni possono far musica. Ma soltanto musica senza parole. Perciò l'opera è un assurdo [...] Nell'operetta, invece, l'assurdità è sottintesa. Essa presuppone un mondo dove il rapporto tra causa ed effetto è sospeso: dove si continua a vivere allegramente secondo le leggi del caos, dal quale fu creato l'altro mondo, e dove il canto è accreditato come strumento di comunicazione. L'assurdità dell'operetta si capisce subito e non sfida la ragione a reagire [...].

L'assurdità dell'operetta è romanticismo. La funzione della musica – sciogliere il crampo della vita e stimolare di nuovo l'attività del pensiero, dopo averne allentato la tensione – si congiunge con un'irresponsabile ilarità che ci fa presentire, in quel groviglio di confusioni, un'immagine di tutto quanto va a rovescio nella nostra realtà.

(Karl Kraus, *Detti e contraddetti*)

Passions can make music. But only wordless music. Which is why opera is nonsense [...]. In operetta the absurdity is there from the beginning. It posits a world where causality is suspended, in accordance with the laws of Chaos that created and merrily animate its world, with singing accredited as a means of communication. Operetta is self-evidently nonsensical, so it does not outrage one's reason. [...] Operetta nonsense is romanticism. Here music's function of dissolving the cramp of life, reinvigorating mental activity through relaxation, couples with an irresponsible liveliness which makes the confusion onstage suggest our real-life follies. (Karl Kraus, *Dicta and Contradicta*)

Trilogia d'Autunno

98

LUNGO IL DANUBIO

14, 18 ottobre

Gräfin Mariza (La Contessa Maritza)

musica di **Emmerich Kálmán**
libretto di Julius Brammer e Alfred Grünwald
direttore d'orchestra Daniel Somogy-Toth
regia Kero (Miklos Gàbor Kerènyi)
interpreti principali Zsolt Vadász, Monika Fischl,
Miklos Mäte Kerènyi
coreografia Zsuzsa Laczo
co-produzione Teatro Operetta Budapest
e Teatro Csokonai di Debrecen

15, 19 ottobre

Die Fledermaus (Il pipistrello)

musica di **Johann Strauss**
libretto di Karl Haffner e Richard Genée
direttore d'orchestra Daniel Somogy-Toth
regia Kero (Miklos Gàbor Kerènyi)
interpreti principali Zsolt Vadász, Monika Fischl,
Anita Lukács, Peter Balczó
coreografia Jeno Locsei
produzione Teatro Operetta Budapest

16, 20 ottobre

Die Lustige Witwe (La vedova allegra)

musica di **Franz Lehár**
libretto di Victor Léon e Leo Stein
direttore d'orchestra Daniel Somogy-Toth
regia Csaba Tasnádi
interpreti principali Zoltan Bàtk-Fazekas, Anita
Lukács, Zsolt Vadász,
coreografia Gyorgy Kràmer
produzione del Teatro di Szeged

Nella Vienna austro-ungarica, capitale di quell'impero multietnico e multinazionale destinato presto al tramonto, che ha nel Danubio una delle più importanti vie di comunicazione, vanno in scena, nel giro di cinquant'anni, e tutte nel Theater an der Wien, i titoli di questa Trilogia danubiana. Se Strauss è ritenuto il creatore dell'operetta viennese, innestando la leggerezza del valzer della borghesia ottocentesca nell'aspra tradizione satirica di Offenbach, la *Vedova allegra* di Lehár riscuote uno straordinario quanto inatteso successo nella Vienna di Freud, Mahler, Schnitzler, Schönberg. Quasi vent'anni dopo, l'ungherese Kálmán chiude il cerchio, innervando di elementi zingari e magiari questa forma di teatro musicale ormai popolarissima che, proprio nella *Contessa Maritza*, strizza l'occhio a un'operetta di Strauss, non a caso anch'essa su tema zingano.

In Austro-Hungarian Vienna, the capital of a multi-ethnic, multinational empire in its twilight years, where the Danube was a most important transport route, the three titles of the Danubian Trilogy were staged at the Theater an der Wien within fifty years. While Strauss, who transplanted the light waltz of the 19th-century bourgeoisie into Offenbach's harshly satirical tradition, is regarded as the inventor of the Viennese operetta, Lehár's Merry Widow was an extraordinary and unexpected success in the Vienna of Freud, Mahler, Schnitzler and Schönberg. Almost 20 years later, Hungarian composer Kálmán closed the loop by innervating this popular form of musical theatre with Gypsy and Magyar elements: his Countess Maritza deliberately plays footsie with an operetta by Strauss, also on a Gypsy theme.

	Biglietti	Carnet
Platea/Palco centrale dav.	€ 45 - 40*	€ 108 - 96*
Palco centr. dietro/lat. dav.	€ 40 - 35*	€ 96 - 84*
Palco laterale dietro	€ 35 - 30*	€ 84 - 72*
Galleria/Palco IV ordine	€ 26 - 20*	€ 63 - 48*
Loggione	€ 14	€ 33

BUDAPEST GYPSY SYMPHONY ORCHESTRA

I 100 violini tzigani

musiche di

Gioachino Rossini, Johannes Brahms,
Adalgiso Ferraris, Ferenc Erkel,
Vittorio Monti, Pablo de Sarasate,
Jacques Offenbach, Johann Strauss Jr,
Pëtr Il'ič Čajkovskij, Grigoras Dinicu

Ha da poco festeggiato i trent'anni l'orchestra di violini, viole, violoncelli, contrabbassi, clarinetti e cimbalom che, nella migliore tradizione zigana, non esita ad alternare, nelle proprie funamboliche esecuzioni, pagine celebri di compositori quali Liszt, Bartók, Kodály, Brahms eppoi Čaikovskij e Strauss a brani di musica tradizionale ungherese e zigana. Si è formata nel 1985, quando una folla di musicisti si è riunita al funerale di Sandor Jaroka, per un ultimo omaggio al grande violinista, e da allora ha calcato le scene dei palcoscenici di tutto il mondo. Questo a teatro è l'ultimo appuntamento ravennate, dopo che per tre giorni le varie formazioni nelle quali i virtuosi amano esibirsi avranno incontrato la città e il pubblico lungo le strade e negli angoli più diversi del centro storico.

in occasione del Giovinbacco
dal 21 al 23 ottobre

Musica Tzigana in vari luoghi della Città

con la partecipazione della Banda Musicale
Cittadina di Ravenna e della Banda Città di Russi

Ingresso gratuito



Fresh from the celebration of its 30th birthday, this orchestra of violins, violas, cellos, double basses, clarinets and cimbalom feels free to alternate, in acrobatic performances, such composers as Liszt, Bartók, Kodály, Brahms, Tchaikovsky and Strauss with traditional Hungarian and Gypsy songs, in line with the best Gypsy tradition. Born in 1985, when a crowd of musicians gathered at Sándor Járóka's funeral to pay their last tribute to the great violinist, the orchestra has performed on worldwide stages ever since. Tonight's event at the Alighieri is the virtuosos' last date in Ravenna, after three days spent wandering the streets in various formations, meeting their audience on different corners of the old town.

€ 30 - 26*
€ 20 - 18*
€ 10

Platea/Palco I, II, III ord.
Galleria/Palco IV ord.
Loggione

BIGLIETTERIA

BOX OFFICE

Biglietteria / Box Office

Teatro Alighieri via Mariani 2, tel. +39 0544 249244

Orari / Opening times

dal lunedì al sabato 10-13; giovedì 16-18

Mon-Sat 10 a.m. - 1 p.m.; Thursday 4 p.m. - 6 p.m.

da lunedì 23 maggio / from Monday 23rd May

dal lunedì al sabato 10-13 / 16-18; domenica 10-13

Mon-Sat 10 a.m. - 1 p.m. / 4 p.m. - 6 p.m.;

Sun 10 a.m. - 1 p.m.

nelle sedi di spettacolo / on the event venue

Pala De André: da due ore prima dell'evento

altri luoghi: da un'ora prima dell'evento

Pala De André: one hour before the performance

other venues: one hour before the performance

Prevendite / Advance sales

Il servizio di prevendita comporta la maggiorazione del 10% sul prezzo del biglietto (maggiorazione che non sarà applicata ai biglietti acquistati al botteghino nel giorno di spettacolo).

The pre-sale service involves a 10% increase to the price of the ticket. This increase will not be applied to tickets purchased at the box office on the day of the performance.

www.ravennafestival.org

Cassa di Risparmio di Ravenna

IAT Cervia

via Evangelisti 4, tel. +39 0544 974400

IAT Marina di Ravenna

piazzale Marinai d'Italia 17, tel. +39 0544 531108

IAT Milano Marittima

piazzale Napoli 30, tel. +39 0544 993435

IAT Punta Marina Terme

via della Fontana 2, tel. +39 0544 437312

IAT Ravenna

piazza San Francesco 7, tel. +39 0544 482838

IAT Ravenna Teodorico

via delle Industrie 14, tel. +39 0544 451539

Vivaticket Circuit www.vivaticket.it

Associazioni, agenzie e gruppi /

Associations, agencies and groups

Alle agenzie e ai gruppi (min. 15 persone) sono riservati specifici contingenti di biglietti e condizioni agevolate.

Agencies and groups (minimum of 15 people) will find special ticket batches and terms of purchase.

Ufficio Gruppi / Groups Office

tel. +39 0544 249251 - gruppi@ravennafestival.org

Luoghi di spettacolo / Venues

Teatro Alighieri

Via Mariani 2

Teatro Rasi

Via di Roma 39

Palazzo Mauro de André

Viale Europa 1

Rocca Brancaleone

Via Rocca Brancaleone

Basilica di Sant'Agata Maggiore

Via Mazzini 46

Basilica di San Francesco

Piazza San Francesco 1

Antichi Chiostri Francescani

Via Dante Alighieri 2/A

Chiostro Biblioteca Classense

Via A. Baccarini 3

Basilica di San Vitale,

Refettorio Museo Nazionale

Via San Vitale 17

Artificerie Almagià

Via dell'Almagià 2

Antico Porto di Classe

Via Marabina 7, Ravenna

Parco di Teodorico

Via Pomposa

Palasport Angelo Costa

Piazza Caduti del Lavoro 1

Palazzo dei Congressi

Largo Firenze

Basilica di Sant'Apollinare Nuovo

Via di Roma 52

Basilica di Sant'Apollinare in Classe

Via Romea Sud 224, Classe

Forlì, Teatro Diego Fabbri

Corso A. Diaz 47

Forlì, Chiesa di San Giacomo in San Domenico

Piazza G. da Montefeltro

Russi, Palazzo San Giacomo

Via Carrarone Rasponi

Piangipane, Teatro Socjale

Via Piangipane 153

Comacchio

Luoghi vari

PREZZI BIGLIETTI / TICKET PRICES

CONCERTI

Palazzo Mauro de André

Riccardo Muti (4/6)

Ivan Fischer (10/6)

Daniel Harding (19/6)

Riccardo Muti (3/7)

Kent Nagano (11/7)

I settore € 93 - 85*

II settore € 52 - 48*

III settore € 20 - 18*

IV settore € 15 - 12*

An evening with Joan Baez (13/7)

I settore € 45 - 41*

II settore € 35 - 32*

III settore € 20 - 18*

IV settore € 15 - 12*

Forlì, Chiesa di San Giacomo

Ladysmith Black Mambazo (28/5)

Sacre Corde (16/6)

Ingresso € 20 - 18*

Forlì, Teatro Diego Fabbrj

Stefano Bollani Piano Solo (29/5)

Platea € 32 - 28*

Galleria € 25 - 22*

Water Dances (23/7)

Platea € 20 - 18*

Galleria € 15 - 12*

Luoghi vari

Cellolandia

12/6 Ingresso € 20 - 18*

13/6 (**ore 21.00**) Ingresso € 20 - 18*

13/6 (**ore 23.00**) Ingresso € 5

14/6 Ingresso € 20 - 18*

15/6 Ingresso € 12 - 10*

16/6 (**ore 19.00**) Ingresso € 12 - 10*

16/6 (**ore 21.00**) Ingresso € 12 - 10*

17/6 Ingresso € 20 - 18*

18/6 (**ore 10.00**) Ingresso gratuito

18/6 (**ore 21.30**) Posto in piedi € 20 - 18*

Abbonamento settimana € 99 - 87*

Basilica di Sant'Apollinare in Classe

The Tallis Scholars (27/6)

Westminster Cathedral Boys Choir (4/7)

I settore € 30 - 26*

II settore € 20 - 18*

Rocca Brancaleone

For Mandela (20/6)

Ingresso € 20 - 18*

Chiostro Biblioteca Classense

Quartetto Lyskamm (6/6)

Ingresso € 20 - 18*

Teatro Rasi

Louis Moholo-Moholo 5 Blokes / Keith &

Julie Tippetts (21/6)

Hugh Masekela (23/6)

Ingresso € 15 - 12*

Stabat Mater (29/6)

Ingresso € 20 - 18*

Teatro Alighieri

Recital di Mitsuko Uchida (1/6)

Platea/Palco I, II, III ord. € 25 - 22*

Galleria/Palco IV ord. e loggione € 15 - 12*

Gran Galà del Danubio (1/7)

Platea/Palco I, II, III ord. € 20 - 18*

Galleria/Palco IV ord. e loggione € 12 - 10*

Riccardo Muti (5/7)

Platea/Palco centrale dav. € 93 - 85*

Palco centr. dietro/lat. dav. € 65 - 58*

Palco laterale dietro € 45 - 40*

Galleria/Palco IV ordine € 35 - 30*

Loggione € 20

Russi, Palazzo S. Giacomo

La lunga notte irlandese (25/6)

Posto in piedi € 15

Sala del Refettorio del Museo Nazionale

La lontananza... (2/6)

Perduto in una città d'acque (3/6)

Ommaggio a Morton Feldman (5/6)

Ingresso € 12 - 10

DANZA

Artificerie Almagna

Xebeche (8, 9, 10/6)

Ingresso € 12 - 10*

Teatro Alighieri

Chanteuse Des Rues (28/6)

Posto unico € 12 - 10*

Palazzo Mauro de André

Sankai Juku (14/6)

Twyla Tharp Dance (24/6)

Batsheva Dance Company (6/7)

Alonzo KingLines Ballet (9/7)

I settore € 42 - 38*

II settore € 28 - 25*

III settore € 18 - 15*

IV settore € 12 - 10*

Svetlana Zakharova, Mikhail Lobukhin,

Denis Rodkin (30/6)

I settore € 60 - 55*

II settore € 35 - 32*

III settore € 20 - 18*

IV settore € 15 - 12*

OPERA

Teatro Alighieri

Mandela Trilogy (9, 10, 11, 12/6)

Platea/Palco centrale dav. € 54 - 50*

Palco centr. dietro/lat. dav. € 35 - 32*

Palco laterale dietro € 28 - 25*

Galleria/Palco IV ordine € 20 - 18*

Loggione € 15

TEATRO

Palasport Angelo Costa

Federico Buffa "Le Olimpiadi del 1936"

(31/5)

Platea non numerata € 32 - 28*

Tribuna non numerata € 20 - 18*

Teatro Alighieri

Human (8, 9/7)

Platea/Palco centrale dav. € 35 - 32*

Palco centr. dietro/lat. dav. € 28 - 25*

Palco laterale dietro € 22 - 20*

Galleria/Palco IV ordine € 20 - 18*

Loggione € 15

Parco di Teodorico

Folia Shakespeariana (22/6)

Ingresso € 22 - 20*

ALTRI EVENTI

Palazzo dei Congressi

The Blackmail Project (7/6)

Ingresso € 12 - 10*

Comacchio

Tra Anguille e Tarante (18, 19/6)

Ingresso da € 5 a € 20

Carnet "48 ore a Comacchio"

(comprensivo del pranzo di sabato 18) € 55

Russi, Palazzo S. Giacomo

In bicicletta con Olindo (26/6)

Biglietto con percorso gastronomico € 25

La lunga notte romagnola (26/6)

Posto in piedi € 15

EVENTI QUOTIDIANI

Antichi Chiostrì Francescani

Giovani artisti per Dante (13/5-13/7)

Ingresso € 1

Basilica di San Vitale

Vespri a San Vitale (13/5-13/7)

Ingresso € 1

* Riduzioni | *Reduced price*

Associazioni liriche, Cral, insegnanti, under 26, over 65, convenzioni.

I giovani al festival | *The festival for youth*

Under 14 (con adulto) € 5

14-18 anni 50% sulle tariffe ridotte

universitari 50% sulle tariffe ridotte

ABBONAMENTO / SEASON TICKETS

(6 spettacoli)

Riccardo Muti	4 giugno	Palazzo Mauro de André
Mandela Trilogy	9, 11, 12 giugno	Teatro Alighieri
Ivan Fischer	10 giugno	Palazzo Mauro de André
Daniel Harding	19 giugno	Palazzo Mauro de André
Riccardo Muti	3 luglio	Palazzo Mauro de André
Kent Nagano	11 luglio	Palazzo Mauro de André

Settore	Intero	Ridotto*
Platea I settore	€ 475	€ 445
Palco centrale davanti II settore	€ 255	€ 245
Palco centrale dietro / Palco lat. davanti II settore	€ 235	€ 220
Palco laterale dietro II settore	€ 210	€ 200
Galleria / Palco IV ordine III settore	€ 100	€ 90
Loggione / IV settore	€ 75	€ 65

Gli abbonamenti si acquistano esclusivamente presso la biglietteria di Ravenna Festival.

Season tickets are only available at the Festival Box Office.

CARNET / BLOCKS OF TICKETS

Open (4, 6, 8 spettacoli)

Gli spettatori che desiderano sottoscrivere il "Carnet Open" possono scegliere tra tutti gli spettacoli del cartellone di Ravenna Festival 2016 in qualsiasi settore, anche diverso per i diversi spettacoli.

Carnet a 4 spettacoli riduzione del 10% sul prezzo dei biglietti.

Carnet a 6 spettacoli riduzione del 15% sul prezzo dei biglietti.

Carnet a 8 spettacoli riduzione del 20% sul prezzo dei biglietti.

Purchasers of an Open Carnet will be able to combine scheduled events freely, also in different seat sectors.

The 4-tickets block entitles to a 10% reduction on the price of tickets.

The 6-tickets block entitles to a 15% reduction on the price of tickets.

The 8-tickets block entitles to a 20% reduction on the price of tickets.

I carnet sono in vendita esclusivamente presso la biglietteria di Ravenna Festival.

Blocks of tickets are only available at the Festival Box Office.